



Ottobre 2005
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXIV - N. 9

**Pasubio,
13 marzo 1918:
una mina,
e la montagna
travolge
70 nostri soldati**

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**
www.ana.it**E-MAIL**
lalpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.itper l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano**ISCRITTI ALL'ANA**

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 settembre 2005

Di questo numero sono state tirate 384.852 copie



IN COPERTINA

Sembra il costone della montagna, invece è il fronte d'una enorme una frana. E' lì da 87 anni ed è la tomba di settanta soldati italiani, uccisi da una mina austriaca esplosa nel ventre della selletta che divideva le due trincee, sul Pasubio. Con la mina austriaca esplose anche la mina che il genio italiano stava per far saltare: l'effetto fu ancora più devastante. Era il 13 marzo 1918. Il comando dell'esercito imperiale stava lanciando la sua offensiva che avrebbe dovuto sfondare le linee e portare a Venezia.

Questa frana sotto la quale riposano per sempre tanti giovani non è certo l'unico segno della guerra che sconvolse l'altopiano. Tutto il Pasubio è una testimonianza silenziosa e solenne del martirio di migliaia di vite. Quest'anno il pellegrinaggio è stato nazionale e solenne, con la presenza del Labaro, testimonianza di tanto valore e di tanto sacrificio. E c'erano migliaia di alpini che sono saliti fino alla chiesetta dedicata ai Caduti. "Ci vogliono questi momenti per convincerci a credere in noi stessi", ha detto il nostro presidente Perona. (Foto di Mariolina Cattaneo).

Sommario

ottobre 2005

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 7** Calendario delle manifestazioni
- 8** Consiglio Direttivo Nazionale del 17 settembre
- 9** Soggiorno alpino di Costalovara
- 10-13** Pellegrinaggio nazionale sul monte Pasubio

- 14-15** Pinerolo: raduno del 1° raggruppamento
- 18-19** Raduno triveneto nel 50° della sezione Palmanova
- 21-27** Nostri alpini in armi
- 32-33** SPORT: corsa in montagna gara individuale e staffetta
- 34** Cori e fanfare
- 36** Zona franca

- 37-42** Rubriche
- 43-45** Dalle nostre sezioni in Italia
- 46-47** Dalle sezioni all'estero
- 48** Obiettivo sulla montagna

Quando i reduci raccontano



Da qualche tempo assistiamo ad una riletture di avvenimenti della prima e della seconda guerra mondiale oltre che del periodo d'intermezzo. Ne scrivono i quotidiani nelle pagine riservate alla cultura, e poi le riviste e infine ne trattano i libri, soprattutto quelli che appaiono definiti contro corrente, scritti da personaggi allineati sulle teorie dominanti ma, improvvisamente, divenuti fastidiosi, perché mostrano anche il rovescio d'una medaglia che non si voleva guardare.

Ma oltre a questa rivisitazione di come eravamo c'è un altro fenomeno che ci interessa da vicino: è un moltiplicarsi di libri di memorie dei nostri reduci. Libri che hanno la dignità letteraria d'una casa editrice vera e propria ma che spesso vengono addirittura stampati da tipografie per conto dello stesso autore, non vengono affidati a una rete di distribuzione e devono essere richiesti direttamente a chi li ha scritti.

Cosa spinge questi reduci, ormai più vicini ai novanta che agli ottant'anni, a scrivere di avvenimenti di sessanta, sessantacinque anni fa? Sembra quasi che, sentendo ormai breve il loro tempo, vogliano lasciarci una testimonianza per rimettere a posto qualche tessera di mosaico, per dirci che no, non andò proprio così. Che no, non combatterono dalla parte sbagliata, combatterono da soldati, con valore, con dignità, con onore, con umanità per quanto possa sembrare incredibile in una guerra terribile e assurda. Ci raccontano verità scomode che sarebbero sepolte con loro e che invece servono alla ricostruzione di

quanto avvenne. Verità taumaturgiche, per i nostri reduci che le perpetuano e per noi che siamo invitati a capire.

Tutto questo ci induce a credere che sia sulla grande guerra, ma soprattutto sulla seconda, non sia mai stata fatta chiarezza, non siano mai state illuminate le zone d'ombra. Che il passato non sia affatto passato e che sia destinato a ritornare fino a quando non sarà stato definitivamente chiarito.

La lettura degli avvenimenti di oltre mezzo secolo fa, avvenimenti così diversi dalla realtà d'oggi, va lasciata agli storici, come del resto è accaduto in tutti i Paesi europei, che vissero tragedie forse più grandi delle nostre. Sembra che la lettura storica del passato da angolature diverse, una lettura costellata da tanti distinguo, da divisioni in buoni e cattivi sia una nostra esclusiva.

Mentre assistiamo a questo prezioso recupero di memoria dei nostri reduci, scopriamo sempre più spesso l'interesse dei giovani che nel loro corso di studi universitari e nelle tesi di laurea si accostano alla prima e alla seconda guerra mondiale, al periodo più problematico e drammatico della nostra storia moderna. Lo fanno con innocenza e disincanto, senza le passioni che portano a un giudizio, ma con la serietà del ricercatore, dello studioso sospinto dal desiderio di capire.

In fondo, è quanto vogliono i nostri reduci, che per oltre mezzo secolo hanno parlato con l'esempio e che ora, attraverso umanissime e struggenti testimonianze, ci affidano verità inconfutabili e preziose. **



TESTIMONIANZA

Giornata alpina a Morcone

Nome degli alpini del gruppo sannitico desidero esprimere il più vivo apprezzamento al presidente Perona, ai consiglieri Peragine e Capannolo e ai presidenti delle sezioni di Napoli, Latina e Molise per la loro partecipazione alla nostra 9ª Giornata alpina. Ringrazio tutti quelli che hanno reso possibile la manifestazione. Un grazie ai presidi, docenti e alunni dell'istituto "E. De Filippo" di Morcone che, con la loro orchestra e coro, hanno animato la giornata e coinvolto la sala con canzoni alpine e con l'Inno nazionale.

Vincenzo Petrillo, capogruppo ANA - Morcone (BN)

L'Alpino non pubblica mai lettere di ringraziamento: non basterebbero le pagine di un numero, ma per te faccio un'eccezione perché conosco la spinta che tu, il tuo gruppo e Michele D'Allocco, ten. veterinario in congedo, date alla ricerca di nuovi iscritti e all'arruolamento di nuovi volontari. È questo, dunque, il mio modo di ringraziare voi anche a nome del nostro presidente nazionale.

■ Attività poco associative

Amio avviso l'utilizzo delle sedi ANA mi sembra più rivolto ad attività non associative che viceversa. Se iniziative enogastronomiche vanno oltre certi limiti cadono sotto la scure tecnico-amministrativa, fiscale, sanitaria come ogni altra iniziativa imprenditoriale, inutile piangere poi se le ASL compiono il loro dovere. Feste indette per solidarietà al prossimo non bastano ad esentarci dal rispetto delle norme. In caso di violazione non ci salverebbe di certo la penna che portiamo sul cappello. Attenzione all'uso di questi due emblemi perché oltre al danno dovremmo sobbarcarci anche le beffe.

Achille Piardi - Gussago (BS)

Puntualizzazione necessaria su un problema che dovrebbe essere dato per scontato. Mi auguro che sezioni e gruppi si attengano alla norma. Proprio perché siamo alpini dobbiamo essere di esempio agli altri.

■ Furti all'Adunata

Ti segnalo il lievitare dei furti, molti con destrezza, a Parma rispetto alle precedenti adunate; io stesso ne sono rimasto vittima. La tecnica va migliorando: due o tre delinquenti, estranei al nostro am-

biente, avvicinano un alpino, lo isolano e, con il pretesto di brindare alle Penne nere, lo distraggono mentre un altro allunga le mani e... sparisce. Attenti perciò cari colleghi alpini: occhio alla penna e ... al portafogli.

Tommaso D'Amico - Barrea (AQ)

Chi scrive è il simpatico "Luparo d'Abruzzo" ben noto ai nostri lettori come Pasetta. Mi associo: gli alpini in genere sono estroversi, fiduciosi, portati all'amicizia. Invece, intorno alla nostra Adunata, sorge una corte dei miracoli dove delinquenti incalliti hanno buon gioco. Perciò alpini, da Asiago in poi, acute i sensi e state in campana.

■ Le tradizioni militari

Atte risulta che le alte cariche dello Stato abbiano profferito parole di elogio e di ringraziamento a tutti i cittadini-soldato che tanto hanno dato alla Patria, fino al dono della vita, in 144 anni di unità nazionale?

**Luciano Bridi
Castel San Giovanni (PC)**

Se ciò che mi chiedi è avvenuto, non me ne sono accorto. Certo che due parole di commiato da parte del ministro e del capo di Stato Maggiore alla chiusura della leva me le sarei

aspettate. Ma si sa: poichè ci siamo tolti una fastidiosa tassa, un cuneo dal fianco, non era il caso di sollevare clangor di trombe. In fin dei conti si trattava solo di gente che si è limitata a fare l'Italia.

■ Troppe manifestazioni?

Le manifestazioni in ambito sezione sono eccessive: perdono il loro significato. La partecipazione limitata (di alpini) a causa dell'alta frequenza ci rende patetici agli occhi della gente comune. A volte per un raduno di gruppo si arriva a disertare cerimonie di ben più alto significato.

Giuseppe Guanziroli

Sono dello stesso parere e non da adesso. Anch'io mi sono trovato in situazioni simili a quelle da te denunciate. Le sezioni dovrebbero indire manifestazioni in modo da snellire il programma annuale e garantire una maggiore partecipazione.

■ La gavetta in soffitta

Asfrugar nelle soffitte si scoprono, spesso, piacevoli sorprese. È ciò che è successo a Pio Zilli di Zoppola (Pordenone) che, nel ripulirne una, ha trovato una gavetta con inciso un nome e una località: *Attilio Ferrari - Padova*. Lo Zilli spera di trovare un parente o un conoscente di quel soldato per potergli restituire il cimelio che forse potrebbe raccontarci chissà quale storia.

Gino Pignat

Lancio il suo messaggio attraverso questa rubrica, ma temo che sia un'impresa disperata. Di Ferrari l'Italia è piena. Consiglio di scrivere all'ufficio anagrafe del Comune o andare all'Archivio di Stato di Padova per vedere se il soldato in questione compare in quei ruoli. Altre vie non ne conosco.

■ Il cimitero militare di Cesuna

Alpino e figlio di un Fante combattente sul Carso, partecipo ogni anno alla cerimonia che la Se-

zione Fanti di Vicenza organizza in giugno a Cesuna di Roana, presso il cimitero italo-austro-inglese di Val Magnaboschi. La parte italo-austriaca non ospita più le salme ma fusti di abeti mozzati ad altezza d'uomo e dipinti di bianco con inchiodate le bandierine della nazionalità del Caduto. Di fronte c'è il cimitero inglese, con piccole lapidi in pietra. Ho scritto una semplice cronaca dell'avvenimento; se la redazione vorrà pubblicarla ne avrò piacere.

Nereo Faccio - Verona

Ho letto la sua partecipata descrizione della cerimonia e i riferimenti ai combattenti di quei lontani giorni, granatieri, bersaglieri, alpini, fanti delle brigate Modena, Liguria, Forlì; nomi nei quali si racchiude l'eroismo di una generazione dell'intera Italia. Lo spazio mi impedisce di esaudire il suo desiderio non trattandosi di cerimonia alpina, ma il suo articolo è già patrimonio del Centro Studi, perché la memoria di questa bella iniziativa della sezione consorella dei fanti vicentini non vada perduta.

■ La nave "Alpino" va in pensione

Anche la nave *Alpino* va in pensione, la fregata di base a La Spezia già passata nella riserva e presto avviata al disarmo per essere radiata dalla flotta. Così, dopo un lungo, onorato servizio, questo pezzo di storia legato agli alpini, sta per chiudersi. Allora tutto congiura contro di noi? Non ci sarà un erede?

Ugo Dobner - Milano

*Penso con quanta fierezza il gruppo Stendardo della fregata *Alpino* ha sfilato nelle nostre adunate. Ben a ragione, visto che il gemellaggio tra la nave e il Corpo degli alpini è iniziato nel 1909, avendo il suggello della guerra italo-turca combattuta da entrambi. Suggestivo allo Stato Maggiore della Marina di considerare di dare lo stesso nome a una unità di prossimo varo. Sarebbe un bel modo per onorare tanti marinai. E tanti alpini.*



■ Il soggiorno alpino di Costalovara

Il gruppo "Udine Sud" che dirigo ha effettuato una gita in Alto Adige avendo come base il soggiorno di Costalovara. Tutti noi siamo rimasti soddisfatti della permanenza in quel soggiorno. Desideriamo che i tanti iscritti all'ANA che non conoscono Costalovara sappiano che è una bella e confortevole struttura in un ambiente incontaminato, base per visitare i bei dintorni.

Ivan Asquini - Udine

Leggerai in questo numero le due delibere con le quali il Consiglio Direttivo Nazionale, nella riunione straordinaria del 27 agosto scorso, ha praticamente rilanciato la struttura facendone un punto di riferimento per tutti i nostri associati.

■ Andando verso Asiago con un paesaggio a 360°

Se nel 2006 salendo verso l'Altopiano di Asiago il mio pullman si dovesse fermare, continuerei a piedi. Guarderei a sinistra verso il Pasubio, davanti verso l'Ortigara, a destra verso il Grappa. Nelle soste mi volterei indietro per guardare il ponte di Bassano. Avrò un telo tenda, un sacco a pelo e viveri in scatola come ai tempi della naja. Sai che bello!

Gastone Pesavento - Creazzo (VI)

Parafasando il motto di una grande industria francese di aerei, non posso che dirti: "Una soluzione vicentina a un problema genovese", dal momento che tu prendi spunto, spiritosamente, dalla lettera dell'amico Sulfaro comparsa a gennaio.

TESTIMONIANZA

Il cappello, tanti anni dopo

Ho partecipato al raduno degli alpini del btg Val Cismon a Santo Stefano di Cadore. Tutti i convenuti si chiedevano di quale scaglione erano, in quale periodo, cercando di ritrovarsi nonostante l'aspetto fisico non fosse più quello di una volta. Nel mettere il cappello dopo tanti anni nello stesso luogo ove lo misi per la prima volta ho provato un'emozione mai prima d'ora sentita. Gli ho detto: "Nonostante i tuoi 40 anni mantieni la tua nappina, la tua penna d'aquila la tua INTEGRITÀ come il primo giorno. Siamo diventati amici inseparabili".

Adriano Bonato - Longare (VI)

Voi del Val Cismon, come tutti del resto, avete dimostrato cosa vuol dire, per noi alpini, l'appartenenza allo stesso reparto: un gruppo di alpini si incontra e testimonia come, con il passare degli scaglioni, la memoria sia rimasta identica, INTEGRA per usare il tuo aggettivo. Ora quel reparto non c'è più sacrificato sull'altare della modernità, ma esso continuerà a vivere fino a quando esisterà uno di voi. E questo è consolante, anzi, esaltante.

Commissioni e zone di competenza

Riportiamo, aggiornato, l'elenco dei responsabili delle commissioni decise dal CDN, le competenze e i nominativi dei consiglieri nazionali e dei collaboratori esterni che le compongono.

■ RESPONSABILI COMMISSIONI:

VITTORIO BRUNELLO – vice presidente nazionale vicario: Contrin, Costalovara, Grandi Opere, Protezione Civile.

GIAN PAOLO NICHELE – vice presidente nazionale: Centro Studi, Fiscale, Informatica, Legale, Premio Giornalista dell'anno.

GIORGIO SONZOGNI – vice presidente nazionale: I.F.M.S., Manifestazioni Nazionali, Servizio d'Ordine Nazionale, Premio Fedeltà alla Montagna, Sport.

■ COMMISSIONI E INCARICHI:

COMITATO DI DIREZIONE de L'ALPINO: Adriano Rocci presidente, Alcide Bertarini, Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Alessandro Rossi.

CENTRO STUDI: Silvio Botter presidente, Cesare Lavizzari, Alfredo Nebiolo – esterni: Giuseppe Brazzoli, Quintilio Fostini, Gianluca Marchesi, Giosuè Negretti.

CONTRIN: Attilio Martini presidente, Luigi Bernardi, Arrigo Cadore, Ivano Gentili; – esterni: Luciano Cherobin, Bruno Serafin.

COSTALOVARA: Alfonsino Ercole presidente, Ildo Baiesi, Luigi Bernardi, Carlo Bionaz, Alessandro Rossi, Silvano Spiller – esterni: Renato Raffaelli, Ferdinando Scafariello.

SEZIONI ESTERE: Vittorio Brunello presidente, Ornelo Capannolo.

FISCALE: Michele Casini presidente – esterni: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini.

GRANDI OPERE: Ivano Gentili presidente, Luigi Bernardi, Carlo Bionaz, Arrigo Cadore, Roberto Formaggioni – Tecnici: Lino Chies, Sebastiano Favero, Cesare Poncato.

IFMS: Adriano Rocci presidente, Franco Munarini, Dante Soravito De Franceschi.

INFORMATICA: Gian Paolo Nichele presidente – esterni: Maurizio Girola, Dario Gonano, Michele Tresoldi, Fabrizio Tonna.

LEGALE: Cesare Lavizzari presidente, Antonio Lumello, Vito Peragine, Adriano Rocci.

MANIFESTAZIONI NAZIONALI e SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE: Dante Soravito De Franceschi presidente, Giancarlo Antonelli, Roberto Formaggioni, Alfredo Nebiolo, Vito Peragine, Silverio Vecchio.

PROTEZIONE CIVILE: Giorgio Sonzogni presidente, Al-

cide Bertarini, Roberto Formaggioni, Maurizio Gorza, Franco Munarini, Alfredo Nebiolo, Giancarlo Sosello; – coordinatori: Aurelio De Maria (CIO) – Gai Arcota, Giotto Scaramuzzi, Orazio D'Incà, Gianni Cedermaz, Francesco Beolchini; specialisti - GIMC: Ugolino Ugolini; Segretario: Angelo Greppi – *invitati alla commissione di Protezione Civile* – Sanità: Mario Giaretta – AIB: Francesco Morzenti – UCS: Giovanni Martinelli – CO: Carlo Cassani – Radio: Marco Lampugnani – Inf: Maurizio Girola – Sub: Enrico Francisci.

PREMO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA: Attilio Martini presidente, Antonio Cason, Marco Valditara, Arrigo Cadore, Bruno Gazzola.

PREMIO GIORNALISTA DELL'ANNO: Adriano Rocci presidente, Cesare Di Dato – esterni: Enzo Grosso, Livio Olivotto, Giancarlo Romoli.

SPORT: Giorgio Sonzogni presidente, Silvio Botter, Antonio Cason, Alfredo Nebiolo.

■ ZONE DI COMPETENZA DEI COMPONENTI IL CDN

Queste le sezioni di competenza attribuite ai consiglieri nazionali:

ANTONELLI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna;
BERNARDI	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano;
BIONAZ	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesia, Vercelli;
BOTTER	Luino, Varese;
CAPANNOLO	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli;
CASINI	Milano;
CASON	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene;
ERCOLE	Verona;
FORMAGGIONI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia;
GAZZOLA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo;
GENTILI	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto;
LAVIZZARI	Monza, Como, Cremona, Pavia;
MARTINI	Bolzano, Trento;
MUNARINI	Padova, Venezia, Valdagno;
NEBIOLO	Alessandria, Asti, Casale;
NICHELE	Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Massa;
PERAGINE	Firenze, Latina, Pisa/Lucca/Livorno, Sicilia, Sardegna, Roma;
ROCCI	Pinerolo, Susa, Torino;
ROSSI	Brescia, Salò, Vallecambonica;
SONZOGNI	Bergamo;
SORAVITO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine;
SPILLER	Asiago, Bassano, Marostica, Vicenza;
VALDITARA	Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste. ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1 novembre

TRIESTE - 20ª edizione della fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla Foiba di Basovizza.

1/4 novembre

GORIZIA - 49ª edizione della fiaccola alpina della fraternità. Il 1º novembre accensione della fiaccola al Sacrario di Timau ed arrivo al Sacrario di Oslavia - Il 4 novembre accensione della fiaccola al Sacrario di Oslavia ed arrivo al Sacrario di Redipuglia, con l'accensione dei tripodi.

4 novembre

VALSUSA - Messa per i Caduti della grande guerra all'Abbazia di Novalesa.
VERCELLI - Serata dedicata alla commemorazione dei Caduti.

6 novembre

SALUZZO - Festa alpina a Torre San Giorgio per il 10º anniversario del gruppo.

13 novembre

LECCO - Festa sezionale di Protezione civile e consegna premio "R. Ripamonti".

19 novembre

VARESE - 24ª edizione premio "Pà Togn".

20 novembre

PALMANOVA - Pellegrinaggio sezionale.

Cappello alpino trovato al Contrin

Il 26 giugno 2005, nei pressi del rifugio Contrin, è stato trovato un cappello alpino con fregio del 4º reggimento, trasmissioni, contingente 7º/92 (16/9/1992 - 25/9/1993), con il distintivo: "24º btg. di man. Dolomiti".

Il proprietario lo può ritirare contattando Cesare Poncato, via San Giorgio, 6 - 32011 Cadola (BL) - tel. 349.5863910. ●

Sabato 26 novembre la raccolta del Banco Alimentare

Ancora una volta gli alpini sono chiamati a dare una mano a chi vive in indigenza. È l'appuntamento annuale del Banco Alimentare, la raccolta di generi di prima necessità non deperibili (viveri in scatola, in lattine, comunque a lunga conservazione) che viene fatta davanti ai supermercati e ai negozi legati alla grande distribuzione alimentare. Quest'anno avverrà nella giornata di sabato 26 novembre. L'anno scorso il Banco ha immagazzinato 6.945 tonnellate di viveri nei 19 grandi centri di raccolta disseminati sul territorio nazionale, con un incremento del 22 per cento rispetto all'anno precedente. Que-

sto anche grazie agli alpini (secondo quanto ha stabilito il CDN) e alla loro immagine che suscita simpatia e fiducia.

Nel corso dell'anno, i viveri sono andati, come sempre, a istituzioni assistenziali, mense e a tante famiglie in gravi difficoltà economiche: è, quest'ultima, una realtà più diffusa di quanto si pensi. Sapere di portare un aiuto tangibile quanto necessario è già un appagante motivo per contribuire alla buona riuscita della raccolta.

Il Banco ha un suo sito: www.bancoalimentare.it, che può essere consultato da chi intendesse saperne di più. ●

Commemorate le vittime della diga di Stava nel ventennale della tragedia

Il 19 luglio, in occasione del ventennale della tragedia, la Provincia di Trento, il Comune di Tesero e la Fondazione Stava 85 hanno invitato una delegazione di tutte le associazioni di volontariato che hanno operato durante quella tragedia. A ciascuna è stata consegnata una targa in legno, opera dello scultore Felix Deflorian, riprodotte il monumento che ricorda le 268 vittime.

La delegazione dell'ANA era guidata dal consigliere nazionale Attilio Martini, presente con delegazioni delle Sezioni di Bergamo, Intra, Luino, Milano, Piacenza, Trento e Vallecamosca.

La cerimonia, preceduta dalla celebrazione del cardinal Tettamanzi di Milano con l'arcivescovo di Trento mons. Bressan, ha visto la presenza delle autorità civili e



militari della Provincia di Trento, dell'ex ministro della Protezione civile Zamberletti e dell'attuale responsabile della protezione civile Bertolaso.

Il cardinale Tettamanzi nella sua omelia, rifacendosi alle responsabilità della tragedia, ha ricordato che i beni della terra vanno usati in modo intelligente. (a.m.)

Consiglio Direttivo Nazionale

del 17 settembre 2005

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE ... *Giugno.* 19, Savona: premio "Alpino dell'anno" - 20, Udine: ritiro onorificenza dei Lyons "Mellwin Jones Fellow" - *Luglio.* 19, Verona: insediamento del gen. Iob a comandante di Comfoter - 22, Roma: cambio del Capo di Stato Maggiore: il gen. Cecchi subentra al gen. Fraticelli - 24, Monte Camino (BI): messa per le Penne Mozze - 28, Bolzano: cambio del comandante delle Truppe alpine il gen. Ivan Felice Resce subentra al gen. C.A. Bruno Iob - 29/31, Adamello: pellegrinaggio - *Agosto.* Visite ai gruppi di: 7, Valle Cervo; 15, Sagliano Micca; 16, Sordevolo (BI); 19, Borgio Verezzi (SV); 30, Villa d'Almè (BG); 2/9, Malo (VI) - 16, Pinerolo: funerali del gen. Forneris, già vice comandante del 4° Corpo d'Armata alpino e già presidente della sezione di Pinerolo - *settembre.* 3/4, Pasubio: pellegrinaggio - 9/16, Canadà, visita alle sezioni.

2. - ... E DEI VICE PRESIDENTI. *Brunello:* 10/7, Ortigara: pellegrinaggio - 18/7, Belluno: funerali sergente alpino paracadutista Casagrande deceduto in Iraq - 7/8, Cima Grappa: commemorazione Caduti italiani e austro-ungarici - 4/9, Kitchener (CDN): visita al gruppo ANA - *Nichele:* 1/7, Torino: saluto alla Taurinense in partenza per l'Afghanistan - 3/7, Colle di Nava: Raduno al Col di Nava in ricordo della Divisione Cuneense - 3/9, Pinerolo: riunione presidenti di sezione del 1° rgpt, 4/9, raduno del 1° rgpt - *Sonzogni:* 26/6, Mezzoldo (BG): campionato ANA corsa in montagna a staffetta - 2/7, Varese: rassegna cori ex Brigate Alpine - 17/7, Cà San Marco (BG): incontro con alpini della Val Brembana e Valtellina - 10/9, Lobbia Alta: inaugurazione rifugio "Caduti dell'Adamello" ristrutturato - 11/9, Palmanova: raduno del Triveneto - 16/17: Bligny (F): pellegrinaggio al cimitero militare.

3 - ADUNATA 2007. Perona propone di rinviare la scelta della sede alla riunione di ottobre: CDN approva.

4. - BERTAGNOLLI. CDN approva le 18 borse di studio proposte: Argentina 2; Belgio 2, Canada 9, Germania 2, New York 2, Francia 1.

5. - GRANDI OPERE. Gentili: Rossosch: sarà fatto un controllo per eventuali lavori di ripristino - Mozambico: il primo turno partirà il 1° ottobre

6. - Ridotta la risposta delle sezioni per i volontari ai turni del 2006 (aprile).

7. - NUOVE SEZIONI. Acqui, (sez. Alessandria), avendone i requisiti formali, ha richiesto di ridiventare sezione.

8. - Dopo vari interventi, Perona chiede di rinviare la decisione al prossimo consiglio. CDN approva.

9. - RIUNIONI. Il 16 ottobre, a Milano, riunione dei presidenti di sezione.

10. - TERREMOTO. Perona intende organizzare manifestazioni adeguate per il trentennale del terremoto in Friuli.

11. - SOLIDARIETÀ ALPINA. La quinta giornata si svolgerà a Bergamo nell'aprile 2006

12. - L'ALPINO. Esame dell'art. 31 del Regolamento che sospende dal 31 marzo l'invio della rivista ai soci morosi. Sentite le varie tesi, Perona propone di non modificare la norma, prendendo le decisioni caso per caso. CDN approva.

13. - COMMISSIONI. Rocci (IFMS): riferisce sull'incontro di Sonthofen (Germania) dell' 11/12 settembre, mentre Soravito relaziona su quello, contemporaneo, in Vermont (USA); i rappresentanti delle nove Nazioni presenti, hanno conferito, all'unanimità, l'annuale riconoscimento al rappresentante italiano, Gian Carlo Romoli. - Martini (Premio fedeltà alla montagna): per il 2006 propone Giovanni Polla di Spiazzo Rendena (TN); CDN approva all'unanimità. Per il 2008 la commissione premierà i migliori lavori di ripristino delle opere belliche della 1ª Grande Guerra effettuati dalle sezioni

14. - TEN. COL. BERTINOTTI. Il rappresentante del Cdo TTAA. porta il saluto del nuovo comandante, gen. Resce, che intende proseguire la politica di collaborazione con l'ANA del suo predecessore. Si augura un continuo collegamento di gruppi e sezioni con le caserme.

15. - MONUMENTI. Perona intende fare un censimento di tutti i monumenti "alpini" sparsi per il mondo al fine di conservarne memoria. Se ne interesserà il Centro Studi.

16. - TELEGRAMMA. In luglio, di cordoglio al gen. Iob (allora ancora in carica) per il decesso in Iraq del sergente Davide Casagrande. ●

Costalovara: la delibera del CDN

Il soggiorno alpino di Costalovara sarà ristrutturato e rilanciato. Questo è quanto è stato deciso dal Consiglio direttivo nazionale nel corso della seduta del 27 agosto: "Il CDN, riunito in seduta straordinaria per assumere una decisione sul futuro del soggiorno alpino di Costalovara che necessita di interventi di ristrutturazione, in base ad una accurata relazione dell'apposita Commissione, all'unanimità ha deliberato quanto segue: valutato il contenuto della relazione predisposta dalla Commissione, supportata da un'accurata documentazione, il CDN prende atto che il soggiorno alpino di Costalovara è proprietà della Sede nazionale. Condivide le ipotesi di intervento nella suddetta proprietà per adeguarla a più attuali criteri di utilizzo, apportando le migliorie e le razionalizzazioni previste dai progetti di massima contenuti nella relazione stessa. Autorizza la predisposizione del progetto esecutivo relativo al primo stralcio dei lavori". (Il servizio alla pagina seguente) ●



Il sentiero che dal soggiorno si inoltra nel bosco. A destra il laghetto nei pressi del soggiorno ANA. Sotto: il caratteristico chalet trasformato in dépendance del soggiorno, e uno scorcio dell'edificio principale che sarà oggetto della ristrutturazione.

Il soggiorno alpino dell'ANA, che fu una colonia estiva, sarà ristrutturato e adeguato a più attuali criteri di utilizzo

Costalovara: il grande rilancio

Il soggiorno alpino di Costalovara sarà rilanciato alla grande. Sono previsti lavori di ristrutturazione che si svolgeranno in tre momenti diversi: una scansione temporale decisa sia per diluire nel tempo il costo globale dell'intervento sia per non pregiudicare l'agibilità dell'esistente: il soggiorno continuerà a ospitare quanti vorranno trascorrervi un periodo di vacanza nel periodo estivo, ma per piccoli gruppi anche in tutto il corso dell'anno, nei fine settimana o per le settimane bianche. Come è detto nella delibera del CDN che riportiamo nella pagina a fianco, il Consiglio direttivo nazionale ha preso atto che il soggiorno è proprietà ANA e ha deciso di rilanciarlo, ampliandone e diversificandone la capacità ricettiva. La caratteristica dependance resterà intatta, mentre il corpo centrale del soggiorno – un tempo adibito a colonia estiva per i figli degli alpini – subirà sostanziali modifiche: saranno ricavati mini alloggi con servizi, mentre per i gruppi che continueranno ad affluire saranno predisposti ambienti idonei. Il tutto sarà perfettamente conforme alle normative di legge, particolarmente restrittive in provincia di Bolzano. Modifiche e adeguamenti saranno apportati anche agli spazi comuni, come la sala pranzo, gli spazi riservati al tempo libero e le stesse cucine.

Si è preferito diluire nel tempo i lavori di ristrutturazione per garantire comunque la funzionalità e la ricettività del soggiorno, della cui bellezza abbiamo avuto modo di scrivere in diverse occasioni.



Fu costruito negli anni '60, per iniziativa di Genesio Barello, presidente della sezione Alto Adige e ingloba un bosco di pini, abeti e larici di 60 mila metri quadrati ricco di frutti del sottobosco, funghi compresi. L'edificio fu per anni una colonia estiva per i figli degli alpini. In seguito incorporò il caratteristico chalet che ha 13 stanze che consentono di ospitare una trentina di persone. Una cucina che serve colazione, pranzo e cena completa la serie di servizi. Non poteva mancare una chiesetta, all'interno dello splendido parco: è dedicata a San Maurizio e d'estate, la domenica, vi si celebra la S. Messa.

Qualche indicazione sulla località di Costalovara. Si trova nei pressi di un laghetto dall'omonimo nome, sull'altopiano del Renon, ad una altitudine di 1.200 metri. Dista una quindicina di chilometri da Bolzano, servito da una bella strada panoramica. A chi invece raggiunge Bolzano in treno, suggeriamo di ser-

virsi della funivia che dista qualche centinaio di metri dalla stazione ferroviaria. Con essa si raggiunge direttamente Soprabolzano.

Si può infine salire su un trenino che fa continuamente la spola da Soprabolzano a Collalbo, percorrendo un tratto dell'altopiano e che ha fermate intermedie: quella di Stella (pochi minuti di viaggio suggestivo) e si è arrivati alla fermata prossima al soggiorno alpino.

Non ci si annoia di certo: ci sono tantissime possibilità di escursioni, si può raggiungere il Corno Renon, con una cabinovia che porta a 2.250 metri: d'inverno, è il paradiso degli sciatori. Completa il tutto un panorama mozzafiato sulle più belle cime dolomitiche nel gruppo del Catinaccio. Tutt'intorno al soggiorno, ci sono paesi che conservano il fascino dell'antico, con i suoi mercatini dei contadini, sentieri ben tenuti: tanta montagna vera, con prati, pascoli, boschi. Lasciandola, vi si stringerà il cuore. ●

Pasubio, luogo sacro

DI CESARE DI DATO

**Tanti alpini
al pellegrinaggio
nazionale con
la presenza
del Labaro**

Monte Pasubio: mi chiedo cosa rappresentasse per me, studente liceale del 1950, quel nome. Nulla più di un viale di Milano, non troppo lontano dalla casa ove abitavo, e tale rimase negli anni successivi pur prendendo lentamente forma nella mia mente di giovane ufficiale il significato assunto da questa montagna nella difesa della pianura veneta. Poi giunse Camminaitalia '99: il monte fu una delle tappe più importanti di quella staffetta.

E fu allora che percorsi per la prima volta (non prestai mai servizio alla Cadore) la strada delle 52 gallerie e che calcai i due Denti, l'italiano e l'austriaco. Fu allora che mi resi conto quale pilastro fosse quel monte dalle pareti a strapiombo sulle valli che da esso originano e quale determinazione animasse i nostri fanti, bersaglieri, alpini, artiglieri, genieri nel non cedere al nemico evitando così l'aggiramento alle spalle dell'intero nostro Esercito. Ho ripercorso oggi quella strada costruita in pochi mesi dal Genio minatori con l'ausilio



Il momento della resa degli onori ai Caduti. Sotto: una trincea del fronte italiano e la selletta Damaggio, teatro di aspri combattimenti. Nella pagina a fianco, una suggestiva immagine di vessilli e gagliardetti (foto di Mariolina Cattaneo).



della nostra memoria

di una decina di centurie della Milizia territoriale: un capolavoro di ingegneria militare che meriterebbe ben maggiore valorizzazione storica. Il pensiero è corso ai tanti nostri soldati che la utilizzarono al riparo della vista del nemico per entrare in linea e ai tanti di loro che non la ripercorsero in senso inverso.

In questi luoghi si è svolto il primo pellegrinaggio dichiarato nazionale dal Consiglio direttivo nazionale, da celebrare ogni cinque anni con la presenza del Labaro.

Mi ha colpito il religioso silenzio con il quale il migliaio e forse più di intervenuti, alpini e loro familiari ma anche turisti per caso, percorrevano l'altopiano. Anch'io, preso da quell'incantesimo, ho camminato meditando: forse, nello stesso posto ove posavo il piede, era passato un alpino con il suo mulo, un kaiserjaeger portaordini o era caduto un ragazzo in uniforme, non importa se grigioverde o grigioferro. Alla selletta Damaggio ho cercato di immaginare i momenti di concitazione vissuti dal sottufficiale - del quale prenderà poi il nome - e dai suoi sette mitraglieri che riuscirono a fermare l'attacco austriaco in un momento di crisi della nostra difesa.

Hai un bel dire "Non commuoverti,



tu che hai già conosciuto i luoghi dell'eroismo: Adamello, Ortigara, Carso, Isonzo, El Alamein, Nikolajewka. Dovresti essere rotto a tutte le emozioni". Ma quando ci sei, quando le tue orecchie *sentono* i comandi, le urla, gli scoppi, quando i tuoi occhi *vedono* i corpo a corpo, il soldato che esce dalla trincea, il conducente che sfida i colpi non potrai mai trattenere la commozione.

La cerimonia è stata semplice e ben organizzata dalla sezione di Vicenza e dal suo presidente Galvanin: onori ai Caduti, prima alla base del Dente italiano dove giacciono tuttora settanta italiani sotto i detriti provocati dalla gigantesca mina avversaria, poi al cippo sul Dente austriaco, che ricorda i kaiserjaeger. Il trombettiere della brigata Julia, cap. magg. Francesco Pozzo, ha suonato il silenzio italiano e quello austriaco: momento struggente. Poi discesa alla chiesetta di Santa Maria, voluta da don Francesco Galloni che la inaugurò il 1° settembre 1961 nel nome di tutti i Caduti del Pasubio. Don Galloni è andato avanti ma gli alpini vicentini

ne hanno raccolto l'eredità garantendo, nei tre mesi estivi, la presenza di un sacerdote che, ogni domenica, celebra la messa.

La partecipazione del popolo alpino è stata totale: tutti i declivi che contornano la chiesa erano occupati; presenti l'onorevole Conte, una decina di sindaci di cui quattro alpini, 19 vessilli, 140 gagliardetti, gonfaloni. Tra gli ospiti il comandante O'Brian della Marina USA, capo di Stato Maggiore della SETAF di Vicenza accompagnato dal colonnello Bordonaro e una rappresentanza dell'associazione dei kaiserjaeger. Ai lati dell'altare il Labaro, scortato dal presidente Perona, la Bandiera di Vicenza decorata di due medaglie d'oro e il gonfalone di Schio decorato di medaglia d'argento. Il coro di Creazzo ha accompagnato il Santo Sacrificio mentre il picchetto d'onore era del battaglione Feltre, presente il comandante, ten. col. Paolo Sfarra. Ha celebrato mons. Ezio Busato, sacerdote con i gradi di generale di brigata, cappellano degli alpini a livello provinciale (cioè di tutte le quattro



sezioni vicentine) forte dei suoi 31 anni ininterrotti di cappellano militare e oggi giudice del tribunale ecclesiastico di Venezia e presidente del Nastro Azzurro di Vicenza.

Ha concluso gli interventi il presidente Perona, il cui padre, alpino, qui combattè e qui fu gravemente ferito: "...Ci vogliono questi momenti per convincerci a credere in noi stessi. Il mondo va troppo di fretta; noi invece riflettiamo riuscendo ad affrontare con animo sereno i problemi del momento". Rivolto agli alpini in armi: "Quando vi vediamo in divisa è per noi un ritorno al passato, un paragonarvi a noi ventenni e ai vostri nonni di novant'anni fa. Voi siete la loro continuazione; avete la responsabilità di portare quel cappello con la stessa dignità con cui lo portarono i nostri Caduti. E loro qui idealmente vi abbracciano". Poi, rivolto a Galvanin: "Alpini della sezione di Vicenza, avete meritato sul campo questa manifestazione. Voi siete i custodi del Pasubio, salvandolo dall'oblio. La presenza dell'on. Conte e di tanti sindaci è motivo di grande soddisfazione; compongono l'ANA oltre 4.200 gruppi, dunque ci sono 4.200 sindaci che ci stimano e ci amano. Possa questa collaborazione continuare sulla strada di sempre".

Il sole ha ceduto alla nebbia che sale dal piano; il Tricolore, sul più alto pennone, garrisce al vento apparendo e scomparendo tra le folate: momento magico.

Mi accingo a partire e mi chiedo: riusciremo a trasmettere questi sentimenti ai giovani di oggi? Non dispero; ripenso a quello studente liceale per il quale il Pasubio nel 1950 non era altro che un viale di Milano. ●



Qui sopra: il picchetto d'onore del btg. Feltre e la chiesetta dedicata ai Caduti. In alto: il presidente nazionale Corrado Perona con il presidente della sezione di Vicenza, Giuseppe Galvanin. Qui sotto: lo spiegamento dei vessilli e i sindaci. Con la divisa bianca il capo di Stato Maggiore della Setaf di Vicenza comandante O'Brian della Marina USA accanto al colonnello Bordonaro.



Quel suono di tromba nella nebbia

DI CESARE LAVIZZARI

Sapete come succede: si arriva in rifugio, sudati e stanchi, dopo aver percorso la magnifica strada delle 52 gallerie e ci si trova tutti assieme attorno ad un tavolo, affratellati dalla fatica e dal comune obiettivo: l'omaggio ai Caduti del Monte Pasubio. E così mi trovo a chiacchiere con un ragazzo in divisa che non fa parte, però, del plotone comandato di servizio. Mi racconta di essere di Arsiero e di aver chiesto di poter intervenire a questo pellegrinaggio alla Montagna che sente sua. Ci scambiamo battute sulla leva e sui professionisti, sulle differenze e anche sulle diffidenze che ancora ci sono tra noi...

Ragazzo sveglio e simpatico, il caporal maggiore Francesco Pozzo, ventotto anni, da sei in servizio permanente effettivo alla Fanfara della Julia. Terminato il pranzo, nonostante il tempo non prometta niente di buono, si parte di nuovo; destinazione: i Denti italiano e austriaco.

La salita ci impegna per poco più di un'ora. La nostra giovane guida ci racconta la storia di ogni sasso e i movimenti più rilevanti del fronte. Certo possiamo solo immaginarli, perché siamo avvolti dalla nebbia. Ci dicono che è normale: il Pasubio è così. Continuiamo la salita e a stento possiamo vedere chi ci precede. Siamo soli con la Montagna e con le sue storie di sacrificio, di sofferenza, ma anche di valore e di amore autentici. Le nebbie continuano ad andare e venire: ogni tanto scorgiamo qualche cosa che immediatamente ci viene nascosta.

Mi trovo a pensare che pare proprio una giornata propizia per sferrare l'assalto: il nemico non riuscirà a vederci fino a quando non saremo proprio sotto le sue posizioni, ma ormai sarà tardi. Speriamo che la nebbia non svanisca proprio quando saremo a metà strada, allo scoperto, a dover fare i

conti con le mitraglie avversarie e senza alcuna possibilità di riparo. Pensavano questo quei ragazzi di novanta anni fa? Forse...

E provo un senso di vergogna, perché poco prima mi sono lamentato della fatica. Loro, quella strada l'avevano percorsa tante volte e ben diversamente equipaggiati. Forse, anzi di certo, avranno avuto la stessa nebbia, ma un ben diverso peso sulle spalle e soprattutto sul cuore. Questi pensieri mi frullano in testa anche quando la nostra guida, ormai giunti sulla selletta che separa i denti italiano ed austriaco, ci racconta la storie delle mine, di quelle mine che hanno fatto così tanti morti e che sono riuscite, persino, a distruggere parte del dente italiano.

Quella frana l'abbiamo appena percorsa in discesa e stentiamo a credere che sia opera del tritolo. 70 morti quel giorno ... solo perché gli italiani avevano piazzato una mina che sarebbe dovuta scoppiare un'ora dopo ed avevano arretrato il grosso delle truppe. Solo 70 ... si fa per dire. E ci racconta anche la leggenda del tenente Urli (medaglia d'Oro) morto proprio in quel punto dopo trentasei ore di durissimo combattimento. Il corpo non è mai stato ritrovato e la leggenda vuole che il tenente, in procinto di prendere i voti sacerdotali, sia rimasto sul posto a vegliare i morti del Pasubio.

È in quel momento che tre squilli d'attenti ci travolgono. Non possiamo vedere da dove provengono ma li sentiamo forti e chiarissimi rompere il silenzio della Montagna. E mentre i nostri occhi cercano di scrutare nella nebbia, le note strazianti del silenzio italiano prima, austriaco poi, ci colgono del tutto impreparati. Siamo tutti sull'attenti ma nessuno di noi riesce a portare la mano al cappello in segno di saluto. Siamo paralizzati, come ipnotizzati da quella melodia:

un suono che sembra provenire dalla Montagna e dalla sua storia.

Sembra quasi che sia il ten. Urli a suonare per cullare il riposo dei suoi ragazzi, di tutti quei ragazzi italiani e austriaci ormai affratellati nel sonno della morte.

È solo con gli squilli del "riposo" che i nervi si sbloccano; come d'incanto si dirada anche la nebbia e riesco finalmente a vedere lassù, arroccato su un roccione della frana del dente italiano, un alpino in divisa con in mano la sua tromba. È ben visibile la drappella della Julia. È il primo caporal maggiore Pozzo che in silenzio, senza che ce ne accorgessimo, si è nascosto dietro il masso e ha preparato lo strumento che portava nello zaino. Poi, quando la nebbia lo ha favorito, è salito in piedi sulla roccia e, a modo suo, dominando l'intera valle, ha reso omaggio ai tanti Caduti del Pasubio.

Anche lui è visibilmente emozionato, la tromba ancora stretta tra le mani, un "attenti" rigido che non si rilassa neppure al termine dell'esecuzione: gli ci vuole qualche minuto per digerire l'emozione.

Ho come l'impressione che anche per lui quel suono sia venuto da "altrove" ... anche se era suo il fiato in quella tromba.

Ordinatamente ripone la tromba nello zaino e ci raggiunge. Non ci diciamo nulla, gli stringiamo la mano, lo guardiamo negli occhi e ci rimettiamo in cammino verso il dente austriaco per poi tornare al rifugio.

Solo dopo cena siamo in grado di ringraziare il caporal maggiore per l'emozione irripetibile che la sua sensibilità ci ha regalato. Anche di questo sono capaci i nostri ragazzi in divisa. Sì! Anche di questo.

E dovremmo preoccuparci del nostro futuro? Grazie primo caporal maggiore Pozzo, grazie di cuore! ●

(Foto di Alberto Serra, sez. di Vicenza)

La marea di alpini, che ha sfilato per cinque ore al grande raduno del 1° Raggruppamento, a Pinerolo.



Ventimila alpini per una sfilata di 5 ore

Massiccia partecipazione di penne nere al raduno del 1° Raggruppamento

DI ADRIANO ROCCI

Quanti avevano scelto, per raggiungere Pinerolo, la via storica che da Torino, attraverso Stupinigi ed il suo parco reale, porta alla Val Chisone, hanno visto garrire le prime bandiere tricolori sulle antiche case in cotto di Airasca, 17 chilometri prima della città ospite. Ma così era un po' dovunque: agli svincoli dell'autostrada in fase d'ultimazione, agli incroci della statale per il Sestriere, perfino lungo la remota strada del valico della Colletta, che congiunge il Pinerolese alla Val Sangone, o sullo stradale per Saluzzo, altra terra di penne nere.

L'accoglienza non poteva essere migliore, dunque. Consia delle proprie tradizioni, l'antica città, linda e ordinata, è davvero scesa in piazza, per tre giorni, ad applaudire i "suoi" alpini, i suoi soldati, di ieri e di oggi. Sede storica delle "nappine bianche" dell'omonimo battaglione del 3°, dopo l'ultimo conflitto Pinerolo vide risorgere alla caserma Berardi i fasti del 4° Alpini e del battaglione Susa, negli anni della guerra fredda punta di diamante dello schieramento italiano nella NATO ed ora, nel rinnovato 3° Alpini, operativo oltremare in ambito ISAF.

Città militare da sempre (ospitò infatti un reggimento di cavalleria sin dai tempi in cui, terra disputatissima dai Savoia, era inclusa nei domini del Re Sole) fu ed è sede dei dragoni di Nizza Cavalleria (1° reggimento), oggi inquadrato nella Taurinense. Anche il Genio alpino ha profonde radici qui: la compagnia Genio pionieri

Taurinense, erede del 1° battaglione sacrificatosi in Balcania e "nonna" del 32° reggimento Guastatori, oggi in Kosovo, vi ebbe sede per oltre vent'anni.

Ma torniamo alla cronaca. Grazie anche a condizioni meteorologiche favorevoli, il concerto corale del venerdì sera, sotto le volte tardogotiche della collinare basilica di San Maurizio (sec. XI) ha registrato ben più del tutto esaurito. "Avremmo dovuto mettere all'esterno un paio di maxischermi", lamentava qualcuno degli organizzatori, impressionato dalla ressa di quanti volevano entrare nel tempio. Le cante alpine e dell'antica tradizione occitana e piemontese hanno strappato al fitto pubblico applausi prolungati.

Un'ovazione con la gente in piedi è poi esplosa tra le navate, quando i tre cori (di Cavour, di Saluzzo e di Alessandria) hanno intonato insieme l'inno nazionale.

La mattinata del sabato ha visto l'impegno dei 23 presidenti di sezione del 1° Raggruppamento, riuniti a congresso, presente il vicepresidente nazionale Gian Paolo Nichele. Tra i molti punti discussi ed approvati, anche quello relativo alle sedi dei prossimi raduni: Intra nel 2006, Loano (SV) nel 2007 e, per il 2008, Briançon, in Francia.

Quest'idea vincente è stata proposta da Renato Zuliani, presidente della sezione ANA di Francia, che aveva previamente raccolto l'adesione entusiastica del presidente nazionale dell'Associazione degli Eclaireurs-Skieurs Alpains francesi, monsieur Samuel Petermann, che è anche sindaco della cittadina (poco più di 11mila abitanti) del dipartimento francese delle Hautes-Alpes. Un'organizzazione a due voci, francese ed italiana, che resterà probabilmente memorabile nei nostri annali associativi.

Alle 14,30, insieme al sindaco, prof. Alberto Barbero, al vicecomandante della Taurinense, col. Silvio Biagini, ed ai comandanti del 3° e del Susa, tutti in piazza 3° Alpini per rendere onore ai Caduti, presente il Labaro dell'ANA con adeguata scorta.

Gran folla anche qui: giovani famiglie con i bimbi, ragazzi ed adulti attenti, compunti, partecipi. Una scena che si è ripetuta ancora molte volte: in Duomo per la Messa di ringraziamento e poi, la sera, per il concerto delle fanfare alpine e, ancora, il giorno dopo, durante la sfilata durata circa 5 ore e, nel pomeriggio, alla caserma Berardi, spalancata ad un flusso ininterrotto di visitatori.

Sembrava minacciare pioggia, l'alba di domenica. Gradualmente, invece, il tempo si è aperto e la città si è riempita di penne nere, sotto un timido sole.

Dalla piazza AVIS, dove il gen. div. Franco Cravarezza, comandante del Reclutamento Forze di Completamento Interregionale Nord ha comandato l'alzabandiera, la sfilata si è mossa, scandita dalle fanfare, lungo i 2.800 metri di percorso, in direzione di piazza 3° Alpini.

Tra due fitte ali di pinerolesi plaudenti, hanno marciato "almeno in ventimila", come ha precisato soddisfatto Francesco Busso, presidente della sezione, che era in contatto con le forze dell'ordine. Ma la televi-



Il Labaro, scortato dal vice presidente Gian Paolo Nichele e dai consiglieri nazionali.



Il cappello del generale Forneris, andato avanti poche settimane fa, portato su un cuscino dal vice presidente sezione Massimino: è stato salutato da una lunga ovazione.

sione nazionale ha parlato di una presenza di oltre trentacinquemila persone. In effetti, son venuti un po' da ogni dove, gli alpini radunisti: oltre ai vessilli delle ventitré sezioni ANA del 1° Raggruppamento, abbiamo contato sette rappresentanze sezioni, provenienti anche da lontano: dal Molise, persino dal Brasile. I gagliardetti erano un fiume: ben seicentossessantasette.

E non sono mancate le altre Associazioni d'arma e quelle di volontariato: 23 insegne. I Comuni rappresentati ufficialmente erano 31; molti i sindaci con cappello alpino e fascia tricolore. Le Crocerossine volontarie, poi, avevano quasi la consistenza di una compagnia, ordinata ed applauditissima.

Applausi, entusiasmo, commozione, dunque. Soprattutto al passaggio del plotone in armi del Susa, dei volontari di Protezione Civile con i loro nuovi mezzi (fiore all'occhiello dell'ANA pinerolese) e dei reduci più anziani, come l'alpino Secondo Roffinella da Montafià (AT), che di anni ne ha 107, compiuti a maggio. Essi hanno ricevuto la loro robusta quota di battimani e di saluti, mentre sfilavano sulle camionette.

Quando, poi, recato su un cuscino bianco dal vicepresidente sezione Cattalino Massimino, è passato davanti alla tribuna d'onore il cappello del generale Michele Forneris, l'applauso si è fatto tuono, scroscio di temporale. Ed a più di qualcuno son venute le lacrime agli occhi.

Michele Forneris, al termine di una carriera prestigiosa, che lo vide Comandante della Taurinense e vice Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, resse e sviluppò, investendo a piene mani nel volontariato e nella Protezione Civile, la sezione di Pinerolo per 11 anni, fino al 1997, allorché volle ritirarsi.

Il suo cuore sapiente si era fermato appena una ventina di giorni prima. Ma per gli alpini di Pinerolo egli era, è e resterà ben vivo.

Per questo, essi – e molti altri con loro – hanno salutato fieramente il loro generale che ancora marciava nei ranghi: la mano destra all'ala del cappello, sull'attenti, appena vibrante per un tremito d'emozione. ●

“Al mondo ci sono uomini-alpini... e gli altri”

DI CESARE DI DATO

Forse pochi sanno che tra gli iscritti all'Associazione Nazionale Alpini figura un principe del già Sacro Romano Impero (S.R.I.). Si tratta del principe Diofebo Meli Lupi di Soragna, tenente in congedo degli alpini, Gran Cancelliere dell'Ordine costantiniano di San Giorgio, figlio di Bonifazio, anch'egli ufficiale degli alpini, presidente della sezione di Parma nell'anteguerra.

In dimestichezza con la nobiltà europea, ama stare con i suoi alpini di Soragna e frequentare quelli che con lui divisero fatiche e pericoli in alta valle Pusteria nell'anno in cui vi prestò servizio militare.

L'ho incontrato dapprima nel suo castello di Soragna, nella Bassa parmense e, il sabato precedente l'Adunata nazionale, nella chiesa Magistrale di Santa Maria della Steccata in Parma, alla tradizionale messa celebrata da don Enelio Franzoni, medaglia d'Oro al Valor Militare in Russia. Al termine abbiamo avuto un cordiale colloquio che riporto.

A Padova, in un oratorio presso la Chiesa del Santo, vi è una formella che reca il nome dei Lupi, non ancora Meli e non ancora di Soragna.

Qual è la storia della tua famiglia? Non vi è solo quella dedica, ma anche una cappella all'interno della Chiesa, fatta erigere dal marchese Bonifazio Lupi, comandante delle truppe dei da Carrara. Nei primi del '500 Caterina Lupi sposa Giovan Bat-



La stretta di mano tra il nostro direttore e il s.ten. alpino Diofebo dei Principi di Soragna prima dell'intervista. Fanno corona gli alpini del gruppo.

tista Meli, da Cremona. Carlo IV di Boemia, divenuto imperatore, li infeuda Signori e Marchesi di Soragna, titoli che Carlo V conferma per il figlio Gian Paolo e per tutti i maschi primogeniti. Nel 1706 l'imperatore d'Austria, Giuseppe I, concede alla casata il titolo di principi del S.R.I e di Soragna.

Un principe sembrerebbe più adatto come ufficiale di cavalleria piuttosto che degli alpini che, in un certo senso, ne sono l'antitesi.

Ho scelto la Specialità alpina alla visita di leva sull'esempio di mio padre, Bonifazio, figura di spicco nel Gotha degli alpini di Parma: un esempio molto valido. Amavo e amo le montagne, praticavo e pratico lo sci e l'alpinismo e quindi l'ingresso alla SMALP era scontato. Entrai con il 34° Corso AUC, nel 1964; non sapevo cosa mi aspettava ma non mi sono pentito della scelta.

Qual è stata l'accoglienza?

Alla stazione di Aosta due rudi caporal maggiori ci hanno accolto e, con metodi piuttosto spicci, accompagnati in caserma. Un'accoglienza buona, tutto sommato. Ero incuriosito dalla vita militare e l'ho accettata come una cosa naturale, che non mi ha particolarmente sconvolto, avendo alle spalle cinque anni di collegio. Mi sono trovato subito a mio agio, senza nascondermi dietro quell'immagine

che uno crede di avere.

E al reparto?

Mi sono adeguato agli altri con naturalezza anche se, per natura, desidero primeggiare. Ho trovato tra gli alpini gente vera, pulita, con la quale vivere insieme dava serenità. Per questo ho preferito il battaglione Bassano e non sono rimasto alla SMALP. Ho la massima fiducia nell'uomo-alpino: ritengo che ci siano al mondo gli "uomini alpini" ... e gli altri.

Il contatto con la truppa è stato immediato e io mi sentivo uno come loro, ma al tempo stesso il loro "condottiero"; amavo dire: "Io sono come voi, andiamo". La truppa seguiva: l'entusiasmo era vicendevole.

Veniamo alla domanda d'obbligo: come vedi il futuro delle Truppe alpine?

Se noi riusciremo a conservare lo stesso spirito di un tempo, cioè la fiammella dell'alpinità e sapremo trasferirlo nei volontari allora salvremo le nostre tradizioni. Ma se ciò non avverrà, se non ci sarà più un alpino allora sarà cambiato il nostro mondo e sarà una perdita per tutti.

Ci lasciamo: il giorno dopo, alla sfilata, il sottotenente di complemento Diofebo Meli Lupi di Soragna, coerente con i suoi principi, sfilerà in quadrato e confuso tra gli alpini della sua terra. ●

Consegnata a Udine, nel corso di una cerimonia avvenuta a palazzo Kechler

A Corrado Perona il "Melvin Jones Fellow" la più alta onorificenza del Lions Club



Ambito riconoscimento a Corrado Perona, quale presidente dell'Associazione Nazionale Alpini: è il "Melvin Jones Fellow", la più alta onorificenza della Fondazione LCIF (Lions Club International Foundation) a chi fa fronte ai bisogni umanitari delle comunità di ogni parte del mondo.

Il "Melvin Jones Fellow" è il simbolo dell'impegno e della dedizione nel servire gli altri: valori che sono gli stessi degli alpini, come ha ribadito Gianni Borta, presidente del Lions Club Udine Lionello, nell'annunciare a Perona il conferimento dell'onorificenza.

"A titolo personale - ha aggiunto Borta nella lettera - devo dire che ho orientato questa scelta per quello che gli alpini hanno sempre rappresentato". E rievocando i giorni terribili del terremoto del 1976 e l'aiuto di migliaia di alpini accorsi da



In alto: Corrado Perona riceve la targa dell'onorificenza da Gianni Borta, presidente del Lions Club Lionello di Udine. A destra, Oscar Louvier, governatore del Distretto 108Ta2. Sopra: la foto-ricordo della serata: da sinistra: la signora Anna Bragaglia, segretaria del Lions Club Lionello, il presidente del Lions di Udine Gianni Borta, il nostro presidente nazionale Perona e il governatore del Distretto 108Ta2 Oscar Louvier.

ogni parte d'Italia (è stato l'inizio della nostra Protezione civile) Borta ha continuato: "Il Friuli non dimentica, com'era scritto su quel muro di Gemona distrutta".

E proprio il ricordo di quei giorni - così vivi anche durante l'adunata nazionale del 1996, nel ventennale del terremoto - ha reso ancora più solenne e commovente la serata, svolta a Palazzo Kechler, a Udine, presenti l'Officer distrettuale della Fondazione Franco Cosani, il governatore del Distretto 108Ta2, Oscar Louvier, il poeta e pittore Gianni

Passalenti e il colonnello Claudio Linda del comando della brigata alpina Julia. Con Perona c'erano il consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi, il presidente della sezione di Udine Rinaldo Paravan e il precedente presidente sezionale Roberto Toffoletti.

Il sindaco Sergio Cerotti ha detto che "la consegna del premio proprio a Udine - città degli alpini - assume un significato speciale in un momento in cui, venendo meno la leva obbligatoria, potrebbe prospettarsi un futuro incerto per le truppe alpine". Una preoccupazione certamente dettata dal grande affetto per le pene nere, in una regione la cui storia,

come in nessun'altra, si identifica con quella degli alpini. Ma lo stesso Perona - nel ringraziare il Lions a nome di tutti gli alpini - ha aggiunto che la massiccia presenza di giovani nelle file dell'Associazione "ci permette di essere sereni".

Gli ha fatto eco il presidente Paravan, affermando che la sua sezione è forte di oltre 13 mila iscritti, e che "punteremo sulla leva volontaria per trasmettere ai giovani i nostri valori, l'importanza del lavoro di squadra, del volontariato e dell'attaccamento alla terra d'origine". ●

Erano quasi ventimila le penne nere convenute nella "città stellata" per partecipare alla doppia celebrazione



Triveneto, grande raduno a Palmanova nel 50° anniversario della Sezione



In ventimila, provenienti da Friuli, Veneto e Trentino Alto Adige hanno festeggiato, dal 9 all' 11 settembre il 50° della sezione di Palmanova. L'organizzazione di un'adunata triveneta nella città stellata, tenacemente voluta dal presidente sezionale Luigi Ronutti, è stata, infatti, il clou delle celebrazioni per il mezzo secolo di vita di questa piccola ma dinamica sezione della bassa friulana.

I festeggiamenti sono iniziati venerdì pomeriggio, con la presentazione di un libro sul vissuto sezionale di que-

sti cinquant'anni, curato dal vice presidente sezionale Perini e dal col. Dentesano, segretario della commissione regionale per la protezione civile ANA: nell'occasione, sono stati consegnati attestati di riconoscenza a reduci e soci fondatori. In serata, l'immane rassegna corale con complessi locali e, a far da padrone di casa, il coro sezionale "Ardito Desio".

Il sabato è stato dedicato alla memoria: il locale cimitero di guerra austro-ungarico e la loggia dedicata ai

Caduti, hanno raccolto gli alpini per momenti di riflessione in ricordo di chi ha compiuto il suo dovere sino all'estremo sacrificio. Tutti gli alpini "andati avanti" sono poi stati ricordati con una Messa solenne, celebrata nel Duomo dogale dall'arciprete di Palmanova, dal cappellano della Julia e da don Carmelo, già guida spirituale della brigata. In serata, la grande piazza d'armi, cuore e vanto della città fortezza, è stata animata dalle fanfare delle sezioni di Palmanova, Cividale e Trento e dal locale gruppo storico esibitosi in danze rinascimentali. Un improvviso temporale, a tarda serata, ha invitato tutti al riposo, in vista della grande adunata domenicale.

Un sole tranquillizzante ha accolto di primo mattino il Labaro ed i venticinque vessilli con una selva di gagliardetti, non solo del Triveneto, cui si sono uniti anche i vessilli di Firenze, Ivrea ed Aosta e persino quello di Parigi, schierati sotto il pennone centrale della piazza per l'alzabandiera: rendevano gli onori un picchetto in armi dell'8° regt. alpini e la fanfara della Julia.

E' iniziato quindi lo sfilamento, aperto dai gonfaloni della provincia di Udine, del Comune di Palmanova e di tutti i Comuni del territorio in cui opera la sezione palmarina, accompagnati dai sindaci, molti con cappello alpino. Seguiva il Labaro, scortato dal vice presidente nazionale Sonzogni e dai consiglieri nazionali Gentili, Martini, Munarini e Valditara. Poi un gruppo di reduci su un mezzo storico e gli alpini di Zara, Pola e Fiume, così vicini alle loro mai dimenticate terre d'origine. Dopo le già citate rappresentanze



ospiti, è stata la volta delle delegazioni dell'intero raggruppamento; prima le sezioni Alto Adige e Trento, poi quelle venete ed infine le friulane. Una presenza massiccia, quella che ha sfilato per quasi due ore a Palmanova, con striscioni ed insegne che, come ha felicemente ricordato il bravo ed instancabile speaker, Guido Aviani Fulvio, hanno riconfermato la ininterrotta linea di continuità fra i sacrifici dei "veci" nelle guerre passate e la disponibilità ad un servizio a tutto tondo delle generazioni attuali, impegnate costantemente sui fronti della salvaguardia della memoria così come su quelli della solidarietà. Una nota di romantico colore è stata portata da due "sezioni" di salmerie: quella ormai nota di Cappella Maggiore con i suoi sette muli ed una, con un solo quadrupede ma non per questo meno applaudito, portata dagli alpini veneziani di "Quota Zero". In tribuna, un nutrito numero di autorità: il past presidente Beppe Parazzini, il comandante della Julia, gen. Primicerj, con diversi ufficiali della brigata, il senatore Collino, l'assessore



regionale Iacop, consiglieri regionali e provinciali, il prefetto di Udine, il vicesindaco di Palmanova Cressatti, rappresentanze dei carabinieri, della polizia di Stato e della guardia di finanza.

E, lungo tutto il percorso, due fitte ali di folla plaudente. La sfilata è stata chiusa dalla sezione di casa, guidata dal presidente Ronutti e da tutto il consiglio sezionale, giustamente orgogliosi e soddisfatti. Gli alpini palmarini hanno voluto tributare un commosso omaggio alla memoria del sindaco alpino, Alcide Muradore, andato avanti pochi mesi or sono, che tanto aveva voluto un'adunata triveneta a Palmanova: sfilata anche il suo cappello, avvolto nella fascia da sindaco, generando un velo di commozione generale. Un efficiente rancio, servito senza code a migliaia di allegri commensali, ha chiuso la giornata, sancendo l'efficienza logistica di questa sezione, giustamente fiera della risposta collettiva fornita da tutti i soci, tenacemente impegnati ed alacremamente guidati. (m.v.) ●

Commemorato il generale sul luogo in cui cadde, colpito mentre ispezionava le linee nemiche

Sulle Tofane, 90 anni fa, Antonio Cantore...



Il monumento a Cantore, sulla forcella di Fontana Negra. Sullo sfondo, da sinistra, il massiccio della Civetta, il Nuvolao, il monte Averau e le pendici delle Tofane di Rocas.

Forcella di Fontana Negra. Zona Tofane. È il pomeriggio del 20 luglio 1915, quando il generale Cantore rimane fermo, impassibile a due proiettili che lo sfiorano. Cade subito dopo, colpito mortalmente da un terzo colpo che lo centra in piena fronte, forando la visiera del berretto che portava.

Nasce così la leggenda del "papà degli alpini" e noi in ogni occasione in cui accompagnamo i nostri reduci scomparsi diciamo che sono "andati avanti" e che andranno a trovare tutti i Caduti che li hanno preceduti nel "paradiso di Cantore".

Antonio Cantore nasce a Sampierdarena (Genova) nel 1860. Segue i corsi regolari presso scuole e accademie, da colonnello fonda e sarà il primo comandante dell'8° Reggimento Alpini. Partecipa alla guerra italo-turca dimostrando brillanti prove delle proprie capacità. Viene decorato e insignito dell'Ordine Militare di Savoia. Resta in Libia fino a quasi tutto il 1914 e rientra in Italia col grado di generale. Nel 1915 comanda la Brigata Mantova, quindi passa al comando della 2ª divisione del 1° C.A. che opera in Ampezzo e Cadore.

Alla sua memoria viene concessa la Medaglia d'Oro al V.M.

E noi dell'Associazione Nazionale Alpini siamo saliti a Forcella Fontana Negra, sulle To-

fane, per ricordare il "papà degli alpini" nel 90° anniversario della morte.

La toccante cerimonia è stata organizzata dalla Sezione di Genova, città che ha dato i natali a Cantore, e dalla Sezione Cadore, nel cui territorio riposa la salma. Determinante e significativo è stato il contributo dei due gruppi alpini - gemellati - di Cortina d'Ampezzo (Cadore) e di Pieve Ligure-Sori (Genova), che da diversi anni commemorano con solennità l'anniversario.

La partecipazione di un plotone di "bocia" (anche donne) del 7° Reggimento alpini di Belluno al comando del cap. Agostinetto, e della squadra di conducenti guidata da Giovanni Salvador, di conducenti con i muli di Cappella Maggiore, ha messo a confronto ancora una volta la realtà delle Truppe alpine odierne e dei nostri vecchi che durante la grande guerra hanno percorso e combattuto aspramente in quei ghiaioni e in quegli anfratti di roccia.

Alla presenza dei vessilli di Cadore e Genova e di quello di Marostica dei numerosi gagliardetti e di tanti alpini e alpinisti che hanno fatto corona al cippo che ricorda il gen. Cantore, si è svolta la cerimonia commemorativa con l'onore ai Caduti, la deposizione di due corone d'alloro, il breve intervento dei due presidenti: Antonio Cason ha portato il saluto del presidente Perona e rievocato la figura di Canto-

re; Giovanni Belgrano ha recitato la "Preghiera dell'alpino".

A conclusione di questa prima parte della giornata commemorativa, nel vicino vecchio rifugio Tofane, diventato poi, dopo il 1915, rifugio Cantore e ormai in disuso, gli alpini di Cappella Maggiore hanno offerto ai bocia e a tutti i partecipanti una pastasciutta preparata con le cucine sommeggiabili, che ci hanno fatto ritornare alle nostre esperienze di naia. Alle ore 16 nel Sacratio Militare di Pocol è stata deposta una corona d'alloro davanti alla tomba del gen. Cantore, cui è seguita la S. Messa, accompagnata dalla fanfara alpina di Conegliano, al termine della quale lo storico della "Grande guerra" prof. Paolo Giacomel di Cortina d'Ampezzo ha ricostruito gli eventi bellici avvenuti sulle Tofane tra i due contendenti italiani e austro-ungarici.

Il consigliere della sezione di Genova, Giancarlo Militello, ha dato una lettura storica del generale Cantore. Il terzo momento della commemorazione è avvenuto alle ore 18,30 al monumento dedicato al gen. Antonio Cantore in centro di Cortina, con deposizione di altra corona d'alloro alla presenza di autorità civili locali, del plotone alpini del 7° rgt. e di numerosi alpini. La fanfara alpina di Conegliano ha concluso la giornata con un concerto di musiche alpine. ●

Operazione Mozambico: sono richiesti volontari per il turno di primavera 2006

Continua l'Operazione Mozambico, dove svolsero la loro missione internazionale di pace i nostri alpini (di leva!) dal 1992 al 1994. Nel decennale di questa missione, il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di compiere un intervento umanitario per ricordare e onorare l'opera dei nostri alpini: nella provincia di Nampula, dove c'è una missione di suore alle quali i nostri alpini offrono assistenza durante la loro permanenza, sarà ristrutturato un collegio femminile e saranno realizzati un edificio per attività formative e un centro nutrizionale per bambini abbinato al piccolo ospedale esistente. Dopo l'intervento della prima squadra partita ai primi di questo mese, i lavori saranno sospesi per la stagione delle piogge: riprenderanno in primavera.

Per la seconda squadra sono richiesti muratori, carpentieri, impiantisti, elettricisti e meccanici. La speciale commissione disposta dal CDN (come è stato comunicato alle sezioni con una circolare del 21 giugno scorso) sceglierà i volontari a seconda delle specializzazioni richieste. Anche il secondo turno di lavori avrà la durata di 35 giorni.

Le disponibilità vanno comunicate alla segreteria della Sede nazionale ANA via fax 02.6592364 o per e-mail: segreteria@ana.it



Dopo 60 anni la gavetta torna a casa

Dopo 60 anni la gavetta è tornata a casa. È tutto quello che resta dell'alpino, disperso in Russia, Alfredo Gini, primogenito di 13 figli, nato il 17 ottobre 1922 a Villa di Chiavenna, in provincia di Sondrio, e inquadrato nel 5° reggimento della divisione "Tridentina".

La gavetta è stata trovata da una famiglia russa in un'isba di Novokalitwa, a "quota pisello", ed è stata portata in Italia dall'amico degli alpini Dimitri Ozino. Poi grazie all'interessamento di Antonio Pirini, responsabile del museo della sezione di Biella, è stata avviata una lunga ricerca che ha dato buoni frutti, grazie al contributo di Onorcaduti.

A fine agosto Egidio e Anna Gini, con altri sei fratelli dell'alpino disperso, sono stati accompagnati a Biella dal capogruppo di



Villa di Chiavenna Umberto Stellino per la consegna ufficiale della gavetta. È stata una cerimonia semplice, la consegna di un oggetto dal valore intrinseco insignificante

ma che onora il ricordo e la memoria dell'alpino Alfredo Gini e degli oltre centomila soldati caduti sul fronte russo.

(Foto Giuliano Fighera)

Continua la difficile missione della Taurinense nell'ambito della forza Isaf in Afghanistan

Il sindaco di Kabul:



"Grazie, italiani"

Tremilaseicento pattugliamenti, oltre 35mila chilometri percorsi per sorvegliare un territorio difficile, sotto la costante minaccia di atti ostili. Questo è, finora, il consuntivo della missione della brigata Taurinense in Afghanistan comandata dal generale Claudio Graziano, nel territorio di Kabul e di Herat, in un quadrilatero che ha cento chilometri di lato. Ma c'è, ovviamente molto di più di quanto questi pur rilevanti numeri dicono: c'è la costante opera dei nostri alpini, il rapporto di grande amicizia e umanità con la popolazione, la stessa riconoscenza delle autorità afgane dimostrata in tante circostan-



ze. La Taurinense fa parte del Corpo d'Armata multinazionale agli ordini del generale Del Vecchio, comandante del Corpo d'Armata Nato di stanza a Solbiate Olona e costituisce l'ossatura della brigata multinazionale della forza ISAF che opera nel territorio

di Kabul. La forza ISAF è composta da militari di 36 Paesi, quella della brigata di 24 Paesi.

Con i suoi duemila uomini del 9° e del 3° reggimento e dei reparti logistici gli alpini sono il contingente nazionale più numeroso della brigata multinazionale inviata in Afghanistan nel periodo a cavallo delle prime elezioni democratiche della storia di questo Paese. Le quali sono state un successo grazie anche – potremmo dire soprattutto – l'opera della brigata che assieme a unità dell'esercito afgano (ANA, Afghan National Army) e della polizia (KCP, Kabul City Police) ha creato quella idonea cornice di sicu-



Una pattuglia in perlustrazione. A sinistra, un manifesto elettorale raffigurante un alpino con un soldato e un poliziotto afgani. Sopra, uno scorcio di Kabul e il gen. Graziano, comandante della Taurinense.



rezza per poter consentire a tutti i cittadini di adempiere al proprio diritto al voto.

La missione del comando Nato di Solbiate Olona si concluderà in primavera, durerà invece sei mesi quella della Taurinense, cioè fino alla fine del prossimo mese di gennaio. Con gli alpini operano tedeschi, inglesi, francesi, canadesi, norvegesi e gli stessi militari del ricostituito esercito afgano che viene addestrato dai nostri istruttori. Infatti fra i compiti della forza multinazionale c'è anche quello dell'addestramento, per consentire ai soldati afgani di raggiungere quel grado di preparazione che consentirà loro di poter gestire in proprio il controllo del territorio e garantire il lento e difficile ritorno a normali condizioni di vita. L'addestramento è curato in particolare dagli uomini del battaglione del genio "Sicilia": da rilevare che circa un terzo delle missioni di perlustrazione condotte dagli uomini della brigata multinazionale sono state effettuate in collaborazione con soldati afgani.

Il risultato è una continua scoperta di depositi di armi ed esplosivi, di razzi da 107 millimetri che generalmente vengono lanciati in modo rudimentale ma non per questo hanno effetti meno devastanti se colpiscono obiettivi civili.

Un grande lavoro di intelligence caratterizza la missione dei nostri alpini e dei reparti che compongono la brigata multinazionale. È un lavoro di preparazione indispensabile per poter controllare il territorio e svolgere il pattugliamento in sicurezza.

Il risultato si vede, ed è un lento ritorno alla normalità che riscuote la riconoscenza e il rispetto della popolazione locale, come ha dichiarato in diverse circostanze lo stesso sindaco di Kabul Gholam Sahi Nurzat al generale Del Vecchio e al generale Graziano. Il sindaco ha rilevato "il rilevante contributo alla rinascita del Paese attraverso la discreta e costante presenza dei militari sul territorio della capitale e per il grande impegno anche sotto il profilo umanitario".

Noi siamo vicini ai nostri alpini in questa delicata missione, a tutti i militari degli altri reparti che fanno parte della forza Isaf. Essi sono portatori di pace e sicurezza e onorano l'Italia. ●



Scene di vita a Kabul: la popolazione vede negli alpini aiuto, protezione e sicurezza.



Le foto sono dell'Ufficio P.I. del Comando della Brigata Multinazionale

Ai reggimenti alpini sono arrivati i primi ufficiali donna

Rosa sì, ma con grinta

DI SIMONA PACINI

Donne in caserma, sempre di più e sempre più alte in grado. Dopo i primi arrivi nei ranghi dei sottufficiali, le soldatesse ora sono pronte ad assumere ruoli di comando. Proprio quest'anno infatti sono uscite dall'Accademia le prime tenenti che hanno già assunto ruoli operativi nelle caserme di destinazione. Nel Friuli Venezia Giulia, fra gli alpini della brigata Julia, ce ne sono già due: Monica Segat, 25 anni, trevigiana di Vittorio Veneto, e Marta Galbiati, 29 anni, di Casatenovo in provincia di Lecco.

La prima è arrivata a Feruglio di Venzone, sede del 14° reggimento alpini, il 24 agosto; la seconda è stata destinata a Tolmezzo, al 3° reggimento artiglieria da montagna, dove ha preso posizione dal 23 agosto. Due donne unite dalla stessa passione, vita militare e montagna, ma che hanno percorso strade diverse per arrivare alla stessa meta.

Monica Segat, bionda e occhi chiari, a venti anni lavorava come impiegata in uno studio legale quando ha deciso di iscriversi all'Accademia Militare. "Il lavoro non mi soddisfaceva

È certamente una novità per gli alpini avere donne al comando in reparti operativi, ma chi si meraviglia è fuori tempo – Queste giovani sono motivate e preparate e costituiranno una ricchezza in più per il nostro Esercito

– racconta – cercavo qualcosa di più stimolante". Fin dall'inizio era decisa ad entrare nel Corpo degli alpini. "Sono figlia d'arte – continua Monica – mio padre era nell'artiglieria da montagna, e sono cresciuta vedendo gli alpini e formandomi una visione mistica della loro forza, lealtà, capacità di intervenire al momento del bisogno. E poi amo la montagna, dove sono sempre andata, fin da piccola".

Il tenente Segat ha ai suoi ordini un plotone. Trenta fra uomini e donne che prendono ordini da lei. Che ef-

fetto fa?

"Niente di particolare – risponde tranquilla – i cinque anni di accademia ti preparano anche a questo".

Sulla stessa linea anche la collega Galbiati che, come vice comandante di batteria, comanda 50 alpini e 10 alpine.

"Non riscontro alcun problema da parte dei soldati a prendere ordini da donne", afferma il tenente Marta. E non si tratta solo di diplomazia. Anche i colleghi maschi testimoniano la stessa tendenza, confermando che ormai nell'esercito certe differenze sono superate. "Nelle Forze armate la presenza femminile è un dato assodato – dice il tenente Igor Piani -. Al momento se ne registra un 4 per cento ma non è più una novità da cinque anni. La differenza sta semmai nel fatto che, entrando in un mondo fino ad ora esclusivamente maschile, sono molto più motivate degli stessi colleghi e figurano anche molto bene. Ma di problemi con loro non ce ne sono".

Ancor più particolare la storia di Marta Galbiati che, laureata in legge a Milano, dopo un anno di praticantato ha fatto il concorso per entrare in Accademia, vincendolo. Ora, forte di ben due lauree, è la più anziana del suo corso. "Dopo i primi due anni di addestramento base come artiglieria a Torino – racconta – ho maturato l'idea di entrare negli alpini, un Corpo con il quale mi sento in sintonia". L'amore per la penna nera ("maturato fuori dalla famiglia dove posso vantare solo un nonno alpino, che ha combattuto la seconda guerra mondiale") e quello per la montagna, l'hanno fatta saltare di gioia quando è arrivata la notizia della destinazione: Tolmezzo. Come dire, Carnia e basta.

"Abbiamo già fatto qualche addestramento sui monti e prove su roccia", dice con orgoglio.

Per il resto? Sembrerà impossibile ma queste ragazze raccontano di condurre una vita normale. Entram-



Il tenente Marta Galbiati, effettiva al 3° reggimento artiglieria da montagna di stanza a Tolmezzo, al comando del col. Maurizio Paissan.

be fidanzate, non appena hanno una giornata di libertà raggiungono il moroso e i familiari che guardano con orgoglio alle loro attività di ufficiali. Si dichiarano pronte a partire in missione, ovunque essa sia, e vivono perfettamente a loro agio la realtà militare.

Dallo scorso maggio la brigata Julia può vantare un'altra presenza femminile in un ruolo di alto livello. Patrizia Alberghino, 34 anni, di Ivrea, è infatti il nuovo consulente giuridico del comandante, il generale Alberto Primicerj. Una figura istituita quest'anno dalla Difesa in vista delle missioni internazionali che, con un corso da febbraio a maggio, ha formato i primi cinque ufficiali, fra cui il tenente Alberghino. Laureata in legge, lavorava nel settore privato per

società di servizi, curando l'amministrazione del personale, la gestione dei fondi, la pratica legale.

"Ho visto il bando dell'Esercito casualmente - racconta - e ho pensato che sarebbe stato molto interessante conciliare l'aspetto professionale con l'ambito militare". Anche il tenente Alberghino aveva già la montagna nel sangue, oltre al Dna alpino con il padre nel coro dell'Ana di Ivrea e, nonostante il suo ruolo sia più di carattere amministrativo, non si tira mai indietro di fronte alle esercitazioni. Il concorso prevede un incarico di 24 mesi, con possibilità di rafferma per un anno. "Io farò di tutto di restare per sempre. La mia scelta è stata ponderata, e finalmente ho trovato quello che volevo fare". ●



Il tenente Patrizia Alberghino, consulente legale della brigata alpina Julia, ora comandata dal generale Claudio Mora.

Cambio di comando alla "Julia"



Il Generale di Brigata Claudio Mora è il nuovo comandante della brigata alpina "Julia". La cerimonia per il cambio di comandante si è svolta venerdì 23 settembre u.s. presso la caserma "Manlio Feruglio" di Venzone, alla presenza del comandante delle Truppe alpine, generale di Corpo d'armata Ivan Resce.

La partecipazione del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini ha conferito particolare risalto all'evento. Era scortato dal vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni e dai consiglieri nazionali Franco Munarini, Sandro Rossi e Dante Soravito De Franceschi; alfiere il vicepresidente della sezione di Udine Giorgio Della Longa. Presenti molti vessilli e gagliardetti del Triveneto.

Erano presenti numerose autorità civili e militari, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma fra cui la Medaglia d'Oro sig.ra Paola Carnielli Del Din, il presidente del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Alessandro Tesini, il procuratore della Repubblica di



Gli onori al Labaro durante la cerimonia di insediamento del nuovo comandante della Julia. In primo piano il gen. Resce, con i generali Primicerj e Mora

Tolmezzo Enrico Cavalieri, il comandante provinciale dei carabinieri generale di brigata Silvio Ghiselli e i sindaci delle città di Udine, Tolmezzo, Gemona e Venzone.

Il generale Alberto Primicerj è destinato ad assumere il comando della divisione "Tridentina", presso il Comando delle Truppe alpine a Bolzano.

Il suo periodo di comando è stato caratterizzato da profondi cambiamenti: il passaggio dalla leva al professionismo, l'ingresso delle donne, l'esternalizzazione dei servizi logistici e la realtà delle operazioni multinazionali. Infatti, la brigata ha partecipato a esercitazioni in Ungheria e Slovenia, nell'ambito della Multinational Land Force, ed è stata impegnata nelle mis-

sioni in Bosnia, Kosovo e Afghanistan. In Patria, le compagnie della brigata hanno continuato ad avvicinarsi nella protezione degli obiettivi sensibili nel contesto delle operazioni "Domino" e "Santa Barbara". Il generale di brigata Claudio Mora, che ricopriva l'incarico di capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine, ha comandato, nei ranghi della "Julia" il 3° reggimento artiglieria da montagna a Tolmezzo nel 1999-2000. Il primo impegno operativo del nuovo comandante sarà l'operazione "Joint Enterprise" in Kosovo, ove il generale Mora assumerà per sei mesi il comando della Brigata multinazionale Sud-Ovest di stanza a Prizen. ●

Finalmente lo Stato Maggiore ha varato nuove norme per l'accettazione degli atleti



Centro Addestramento Alpino: arruolamento diretto, per concorso



Gli atleti potranno essere assunti in forza autonomamente dal Centro di Addestramento Alpino di Courmayeur, per concorso. Lo ha deciso – finalmente, aggiungiamo – lo Stato Maggiore dopo il varo di un decreto del presidente della Repubblica concernente “*il reclutamento e il trasferimento ad altri ruoli del personale dei gruppi sportivi militari*”. Si tratta di una materia di grande interesse per le Truppe Alpine e lo sviluppo della “Sezione Sport Invernali” di Courmayeur, da decenni fucina di atleti con la penna nera.

In particolare è previsto l'arruolamento mediante pubblico concorso per titoli, riservato esclusivamente agli atleti che hanno ottenuto risultati di livello almeno nazionale certificati dal CONI o dalle Federazioni ad esso affiliate. Analogo percorso è previsto per gli istruttori, allenatori, tecnici o maestri per i quali vale la laurea di 2° livello in scienze motorie – ex diploma ISEF – od il titolo equipollente rilasciato dalle Federazioni degli sport invernali. Questo personale, atleti e tecnici, verrà reclutato come VFP4 (Volonta-

rio in Ferma Prefissata di 4 anni) con una ferma garantita per 4 anni, al termine della quale è possibile il transito in Servizio Permanente Effettivo nei ruoli sportivi od il re-impiego in altri settori della Forza Armata. Si tratta di un provvedimento a lungo atteso, d'importanza fondamentale per completare il processo di professionalizzazione dello sport nell'Esercito, il quale assicura agli atleti d'interesse nazionale ed ai tecnici un sistema di arruolamento ed un iter di carriera specifico che tiene in conto le loro particolari capacità. ●

VFP1: sono disponibili 21 mila posti per il 2006

Ci sono 21.000 posti per chi vuole arruolarsi nelle Forze armate, come volontario a ferma prefissata di un anno (VFP1), secondo il bando di concorso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nr. 74 del 16 settembre scorso. Il compimento di questo servizio consente di poter accedere, una volta completato l'anno, alle Forze di Polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Forestale, Corpo delle Guardie Carcerarie e Corpo Militare della Croce Rossa). L'arruolamento è aperto a uomini e donne di età compresa fra i 18 ed i 25 anni, di statura almeno di m. 1,61 se donna ed 1,65 se uomo. I candidati devono possedere requisiti di moralità e condotta incensurabile e devono possedere un diploma di istruzione secondaria di primo grado (3^a media) e possono essere single o sposati.

Coloro che intendono svolgere il servizio nel Corpo degli Alpini possono chiedere informazioni telefonando al tenente colonnello Marco Panciroli, direttore dell'agenzia di pubblica informazione, tel. 0461/940516.

Per il 1° blocco, posti 3.500, la domanda di partecipazione deve pervenire entro il termine del 31 ottobre 2005; possono partecipare i nati dal 31.10.80 al 31.10.87. L'incorporazione è prevista per il mese di febbraio 2006.

Per il 2° blocco, posti n. 3.500, (incorporazione nel mese di aprile 2006) la domanda può essere presentata dal 1° novembre 2005 e deve pervenire entro il termine del 31 dicembre 2005; possono partecipare i nati dal 31.12.80 al 31.12.87. ●

Lancio degli alpini paracadutisti in alta val Pusteria



Una compagnia di alpini paracadutisti del battaglione Monte Cervino, del 4° reggimento Alpini, hanno eseguito un periodo di addestramento in alta val Pusteria. Si è concluso con un lancio a Prato Piazza. Al termine hanno assistito ad una S. Messa celebrata dal cappellano del reggimento don Gian Paolo Manenti; all'omelia, il cappellano ha ricordato il sergente Davide Casagrande, caduto in Iraq mentre era in missione di pace.



Al periodo addestrativo dei nostri alpini paracadutisti, ha partecipato anche un contingente giordano, in Italia nell'ambito di uno scambio bilaterale molto proficuo per entrambi.

Nelle foto: un momento del lancio degli alpini paracadutisti e della S. Messa al campo. (Foto Comando truppe alpine). ●

PROTEZIONE CIVILE

Unità cinofile della sezione di Torino impiegate in una ricerca in Slovenia

Il gruppo cinofilo "Dingo" della sezione di Torino, mentre si trovava in Slovenia per una esercitazione congiunta con unità cinofile di soccorso slovene, austriache, tedesche e austriache, è stato mobilitato per un intervento reale. L'allarme era stato lanciato dalle autorità di Lubjana: un uomo era stato dichiarato disperso mentre si aggirava nella zona del fiume Sava: l'intero territorio era investito dal maltempo e i sentieri erano scivolosi per il fango. Quindici unità cinofile dei quattro Paesi che partecipavano all'esercitazione hanno unito le forze e battuto il territorio: per la sezione torinese c'erano Emiliano Bressan con il cane Mora, Ugo Mariani con il cane Tosca e Giulia Gugliermotti con il cane Dуска. Le ricerche sono state particolarmente difficili per le condizioni del terreno: più che la pioggia o il terreno impervio era il fango il peggior



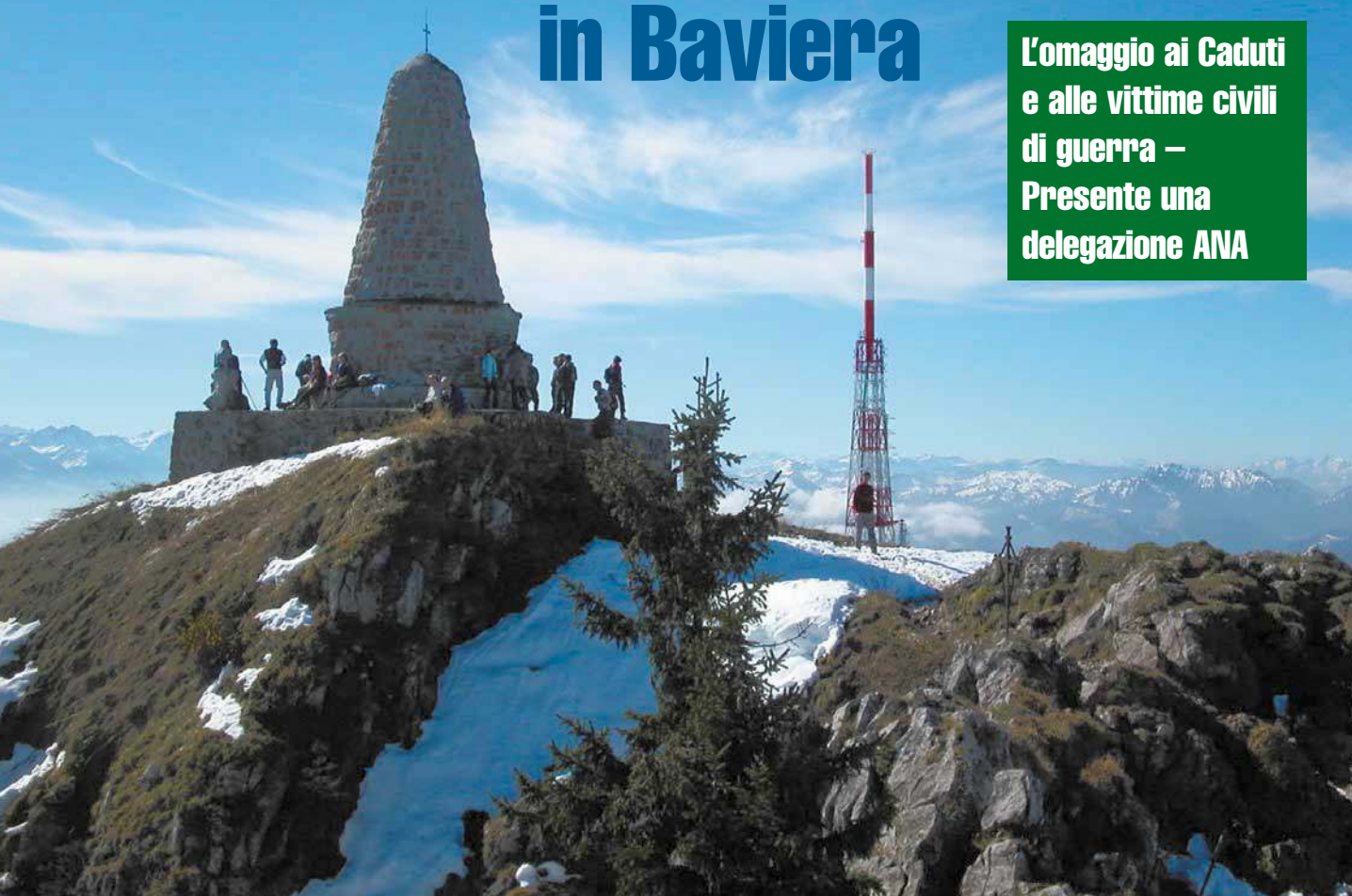
ostacolo. Purtroppo del disperso non è stata scoperta alcuna traccia: secondo le autorità slovene era stato trascinato dalla corrente del fiume in piena. Le nostre unità hanno ricevuto il plauso e il ringraziamento da parte del presidente della Commissione dei cani da soccorso dell'ente nazionale sloveno.

L'impiego, per un intervento reale in condizioni estreme, delle squadre cinofile di quattro diversi Paesi ha dimostrato un impensabile affiatamento delle squadre, con i volontari che si aiutavano a vicenda come se fossero sempre stati parte di un unico gruppo. In tempi in cui i diversi paesi della Comunità uniscono le forze per interventi umanitari di ogni tipo, è stato utile constatare ancora una volta la preparazione delle unità cinofile della nostra Associazione, peraltro non nuove a interventi all'estero. ●

Vi si recano da 57 anni i Soldati da Montagna tedeschi in congedo e quelli in servizio delle caserme di Füssen, di Mittenwald e del Baden Württemberg

Pellegrinaggio al monte Grünten, in Baviera

L'omaggio ai Caduti e alle vittime civili di guerra – Presente una delegazione ANA



Per la prima volta, l'11 settembre scorso, la Sede Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini è stata presente, accanto alla Sezione ANA Germania, a Sonthofen, sulle Prealpi bavaresi dell'Allgäu, nei pressi della frontiera svizzero-tedesca, per l'annuale pellegrinaggio al sacrario del Monte Grünten.

L'invito era stato rivolto personalmente al nostro presidente nazionale Perona dal comando della 10ª Divisione corazzata, da cui dipende la 23ª Brigata Gebirgsjäger, e dai rappresentanti dell'Associazione che cura le onoranze al Grüntendenkmal. In relazione tuttavia, ai progressi coincidenti impegni in Canada, il presidente ha dovuto con dispiacere rinunciare e mi ha onorato, chiedendomi di rappresentarlo nella circostanza.

Sulla cima del Grünten (1.736 m), da cinquantasette anni, i soldati da montagna tedeschi, in congedo ed in servizio (quest'anno oltre cinquanta ragazze e ragazzi provenienti dalle caserme di Füssen, di Mittenwald e del Baden Württemberg hanno raggiunto con due ore di marcia la vetta), le associazioni degli ex combattenti dell'Allgäu e della Baviera, ma anche del Württemberg e di altri Länder federali si ritrovano con una quantità di cittadini per rendere omaggio alla memoria dei Caduti e delle vittime civili di guerra. Una manifestazione di grande rilievo, dunque. Più esattamente la seconda, per importanza, dopo quella che, a Pentecoste, si svolge in vetta all'Hohen Brendten, presso Mittenwald.

“Noi veniamo qui ormai da tre anni”,

dice Giovanni Sambucco, presidente della Sezione ANA Germania, mentre, lungo la cresta terminale del monte, avvolta purtroppo da una fitta nebbia, ci portiamo verso l'area sacra. “Ogni anno – prosegue – la presenza degli alpini in congedo quassù aumenta, sempre più gradita da parte dei nostri amici tedeschi. Quest'anno, accanto ai miei 'della seconda najà' ci sono quelli di Aalen e di Augsburg, sono presenti anche una ventina di penne nere di cinque gruppi (Porlezza, Claino con Osteno, Carlazzo, Rampogno-Verna) della Sezione ANA di Como, che offriranno un omaggio floreale con i nostri simboli associativi”.

Mentre conversiamo, arriva la corona dell'ANA, recata da due Gebirgsjäger: fronde di pino verdissime e fiori dai colori luminosi. Sul nastro

tricolore, a grandi caratteri d'oro, la scritta: Gli Alpini.

“Sono estremamente grato al presidente nazionale, che so impegnato in Nord America, per avermi delegato in questa occasione – continua Sambucco – io so quanto l'attenzione e la presenza ufficiale dell'ANA nazionale a questi momenti di raccoglimento sia importante, per i Gebirgsjäger e per noi. La montagna unisce e noi tutti, quassù ed insieme, lo stiamo testimoniando”. Gli ricordo, allora, che, ancorché senza vessillo, per espresso desiderio del Presidente Giorgio Chiosso in quel momento rappresento anche i dodicimila associati ai 150 gruppi della Sezione ANA di Torino. Sambucco sorride, soddisfatto, mentre stringe le mani di una quantità di amici, vecchi e nuovi.

Si schierano le insegne – bellissime e pesantissime – delle varie associazioni di combattenti e di riservisti tedeschi: il vessillo della Sezione ANA di Germania e i gagliardetti di Gruppo sono accanto a loro.

In cima alla breve scalinata, alla destra della lapide più antica che ricorda gli oltre tremila Caduti del 3° reggimento Gebirgsjäger nella Grande Guerra, viene apprestato l'altare. Celebrerà la Messa l'ultraottantenne mons. Hermann Völck, che a Creta, con i paracadutisti, si guadagnò la prestigiosa Ritterkreuz.

Giovanni Camesasca, direttore responsabile de “Il Transalpino”, ed alcuni volenterosi bavaresi ci tempestano di foto. Lampi di flash nella nebbia, barbagli di luce sull'oro delle insegne.

Dopo il rito religioso, ordinatamente, al rullo continuo di un tamburo (così usa, in Germania, per rendere onore a chi “è andato avanti”) vengono chiamate al Sacratio le corone, tantissime. Quando tocca all'ANA, Sambucco ed io saliamo dietro ai due soldati che depongono la nostra corona ai piedi dell'altissimo culmine del monumento. Aggiustiamo il nastro, sostiamo brevemente sull'attenti, la mano alla falda del cappello. Mentre riprendiamo posto nei ranghi, inaspettate quanto commoventi e solenni, dagli ottoni della Musikappelle (banda musicale) di Sonthofen si alzano le note del nostro Silenzio. Un omaggio commo-



Alcuni alpini della sezione Germania e della delegazione giunta dall'Italia. Dietro il vessillo il presidente della sezione Germania, Giovanni Sambucco. A destra il colonnello Klammert del Kameradenkreis der Gebirgstruppe di Monaco.

vente ai Caduti, senza dubbio, ma anche un segno d'amicizia agli alpini d'Italia che oggi sono qui, numerosi. Ancora un momento solenne: la cerimonia è chiusa dall'inno bavarese, da quello nazionale tedesco e dalle vivaci note della marcia dei Gebirgsjäger, che tutti ascoltiamo sull'attenti, in unanime compostezza.

Scendiamo, mentre la nebbia qua e là si squarcia, rivelando un verdissimo paesaggio di monti, di colli digradanti e di laghi che luccicano come argento forbito.

Più tardi, durante il breve ricevimento a Sonthofen, consegno a nome del presidente nazionale i crest associativi al maggiore Anton Gerl, comandante interinale del Gebirgslogistikbattalion 8 (8° Battaglione Logistico da Montagna) di Füssen, dove sono stato ottimamente ed amichevolmente ospitato (a proposito, un gra-

zie particolare al mio mentore, tenente Jörg Langer), al secondo presidente della Truppen und Gebirgsjäger Kameradschaft, Hans Singer (associazione cui compete l'organizzazione della cerimonia e la cura del monumento) ed a Mons. Völck, l'entusiasta ottuagenario “parroco del Grünten”.

“Un grazie particolare per la vostra cordiale ospitalità”, dico loro, cercando di scandire bene le parole nel mio tedesco un poco appannato. Ed aggiungo: “Sono certo che non dimenticherò assolutamente questa giornata con voi, tra queste montagne”.

Quando scendo dal palco, mi si fa incontro sorridente un Gebirgsjäger in mimetica: “Allora, ci rivedremo l'anno venturo!”, mi dice, stringendomi la mano.

Adriano Rocci

La S. Messa celebrata da mons. Hermann Völck.



Alpini di ieri e di oggi pelle



La cerimonia per il cinquantesimo della posa della grande statua sul Balmenhorn

DI UMBERTO PELAZZA

"O Redentor Gesù, se qualcuno ti vuole prenda come guida il sole e s'innalzi quassù". Chissà quanti avranno accolto l'invito scolpito cinquant'anni fa ai piedi del Cristo delle Vette, proteso ai 4.170 metri dell'isolotto roccioso del Balmenhorn sulla distesa

bianca ricamata dalle cime del Monte Rosa! Non c'è libro di rifugio che riporti le loro sensazioni in ossequio a un rito appagante ma effimero come l'impronta sottile di uno sci sulla neve, al quale i più non saprebbero rinunciare.

Son rimasti invece lassù, suggellati in una semplice bottiglia di vetro nel geloso ricetto del piedistallo, i nomi degli artefici dell'epica impresa, alpini e artiglieri alpini di ogni provenienza. Dei ventenni di cinquant'anni fa alcuni han già raggiunto la vetta più alta: altri, riconoscibili dal grigio delle scarse chiome e dagli occhi lucicanti che dicevano: "C'ero anch'io";

grini al Cristo delle vette

li abbiamo rivisti oggi, 4 settembre 2005, insieme al loro comandante, per sempre "capitano" Picco, arzilla e pronto di spirito come allora.

E, come allora, le spalle sgravate dei sacri bronzi, in molti han ripercorso gli antichi sentieri dell'itinerario ad ogni angolo cangiante che il Signore dalle vie infinite, ma soprattutto er- te e faticose, aveva predisposto per il Figlio diletto: dal carrello a cremagliera spinto a braccia, alle vogate sul lago schiaffeggiato dal maltempo come nella sinfonia di Rossini, alle groppe dei muli recalcitranti, alle slitte al traino sotto la nevicata, alle scale a pioli sugli infidi crepacci, alle corde fisse ancorate sulle ultime rocce. Nessun frullo d'ali..., a banalizzare l'ascensione.

Cielo limpido per la giornata del ricordo, celebrata in vetta con la mes-



sa officiata da monsignor Anfossi, vescovo di Aosta, e ricevuta in massimo schermo nella parrocchiale di Gressoney-St-Jean, preceduta dal messaggio di papa Benedetto XVI e dalla proiezione di un documentario d'epoca sottolineata da applausi.

Tra i fedeli Achille Compagnoni, già presente alla cerimonia inaugurale del 1955, i due commossi nipoti dello scultore Baj, Marzia e Alfredo, e la delegazione ligure di Camogli, nella cui baia di San Fruttuoso era stato immerso, nel 1953, il Cristo degli Abissi.

La fiorita cittadina della valle del Lys ha tributato un'accoglienza calorosa al comandante e ai numerosi alpini del Centro Addestramento aostano, accorsi a onorare i loro nonni della gloriosa Scuola Militare Alpina. Nel pomeriggio, mentre il simulacro del Balmenhorn si ammantava lentamente di silenzio, rientrano a Gressoney, sorridenti e applauditi i protagonisti di mezzo secolo fa: "Era stata dura... ma volete mettere? Quelli erano veramente i migliori anni della nostra vita!".

*Foto di Davide Camisasca
concesse dalla Sanguinetti
Comunicazioni di Pollein (Aosta).*

Gara individuale: Marco Gaiardo trionfa sul Summano



Il podio della gara individuale: al centro Marco Gaiardo, a destra Mauro Lanfranchi e a sinistra il terzo arrivato, Danilo Bosio.

Marco Gaiardo, uno dei migliori specialisti italiani di corsa in montagna, porta alla sezione ANA di Belluno il prestigioso titolo di campione nazionale 2005. Per lo specialista agordino è stata una gara condotta in testa sin dalle prime battute, in compagnia del vicentino Michele Barcarolo e del bergamasco Mauro Lanfranchi, campione uscente della manifestazione.

Con l'aumentare dell'impegno fisico e l'accumulo di fatica emerge in progressione la sua classe cristallina di alpino del btg. "Feltre", e così sulla croce sommitale del monte Summano, sulla quale si è aperto uno squarcio di sole proprio al momento dell'arrivo dei big, giunge in perfetta solitudine. Sul traguardo, Marco Gaiardo staccava di ben (1'41") Mauro Lanfranchi ed ancor di più nettamente (3'37"), l'altro orobico Danilo Bosio, già plurivincitore in passato.

Al via erano presenti circa trecento concorrenti appartenenti a 29 sezioni ANA in rappresentanza di tutto il Nord Italia e dell'Abruzzo. Il tracciato di gara, disegnato sul versante sud della montagna, era completamente in salita e con un dislivello di mille metri.

Molto positiva anche la prova dei



Dino Tadello, primo nella categoria "over 50" con Ivo Andrich: hanno tagliato il traguardo insieme.

"veterani", con l'arrivo simultaneo e nel segno dell'amicizia del duo composto da Dino Tadello ed Ivo Andrich dell'ANA di Belluno. Tadello era in testa, vedendo il compagno a poche decine di metri da lui, lo ha aspettato per tagliare insieme il traguardo. Ufficialmente è il vincitore, ma lo è ancor più moralmente perché ha dimostrato un grande spirito sportivo e soprattutto alpino. È stato un gesto che onora lui e tutti gli alpini.

Terzo, a 1'24", il campione italiano uscente Alfredo Pasini (ANA Bergamo).

I "camosci delle Orobie" cedono lo scettro individuale ai bellunesi ma conservano la leadership a livello sezione precedendo la Valtellinese e Vicenza che, inoltre, registra l'ottima prestazione individuale di Michele Barcarolo, quinto assoluto.

Fra i militari in servizio, la vittoria è andata ad Ambrogio Pisano, del Comando Truppe alpine. ●

La partenza.



300 gli iscritti al 34° campionato nazionale ANA, a Santorso (Vicenza) – tra i veterani vittoria di Dino Tadello e Ivo Andrich dell'ANA di Belluno, sezione del vincitore assoluto

CLASSIFICHE

1ª e 2ª Categoria: 1° Marco Gaiardo (Belluno) 43'48", 2° Mauro Lanfranchi (Bergamo) a 1'41", 3° Danilo Bosio (Bergamo) a 3'37", 4° Alen Bonesi (Bergamo) a 3'44", 5° Michele Barcarolo (Vicenza) a 3'57".

3ª e 4ª categoria: 1° Dino Tadello (Belluno) 36'19", 2° Ivo Andrich (Belluno) a 0"7, 3° Alfredo Pasini (Bergamo) a 1'24", 4° Tarcisio Cappelletti (Trento) a 2'29", 5° Ennio Savio (Vicenza) a 2'58".

Alpini in armi: 1° Ambrogio Pisano (Cta) 53'01", 2° Paolo Cupido (Cta) a 1'57".

Per sezioni: 1° Bergamo punti 1679, 2° Valtellinese 1486, 3° Vicenza 1329, 4° Verona 985, 5° Biella 958.

LE INTERVISTE AI PROTAGONISTI

Marco Gaiardo: "Al di là della vittoria, che fa sempre piacere, questa gara mi è servita da test importante per valutare la mia condizione alla vigilia della partenza per i Campionati mondiali di corsa in montagna previsti a Wellington (Nuova Zelanda) fra quindici giorni. Bello il percorso con la salita che mi è piaciuta".

Mauro Lanfranchi: "Ho fatto il possibile per restare sulle "tracce" di Gaiardo ma era più forte lui. Sono comunque soddisfatto, perché arrivavo da un infortunio e una salita di questa caratteristica era quello che ci voleva per capire la mia attuale condizione".

Michele Barcarolo (primo dei vicentini): "Non ero al meglio nel primo tratto, poi mi sono messo a regime concludendo in maniera più che soddisfacente".

Gara a staffetta: Belluno sul podio, dopo un lungo digiuno

Erano 18 anni che la sezione non prevaleva in questa competizione – Alla partenza 85 squadre – Nel terzetto di testa, Marco Gaiardo, campione individuale assoluto

Belluno riconquista dopo 18 anni il titolo nazionale di corsa in montagna a staffetta.

Diciotto anni: tanto è durato il “digiuno” della sezione di Belluno nel campionato. Era il 1986 quando ed a San Zeno di Verona, la sezione bellunese metteva a segno un tris di vittorie e di titoli. Poi il silenzio durato diciotto anni interrotto con la ventinovesima edizione della gara organizzata a Mezzoldo, sulla montagna bergamasca, dal gruppo locale coordinato dal capogruppo Santino Salvini e dal sindaco Raimondo Balicco con il supporto della commissione sport (Dino Perolari, Gianfranco Rota, Luigi Invernizzi) della sezione ANA di Bergamo.

Belluno ha vinto con una terna atletica di altissimo valore tecnico ed agonistico: Claudio Cassi, Ennio De Bona, Marco Gaiardo. Bergamo è uscita a testa alta dall'appuntamento avendo conquistato il secondo ed il terzo posto con le terne formate da: Antonio Toninelli, Mauro Lanfranchi, Cristian Terzi - Danilo Bosio, Isidoro Cavagna e Luciano Bosio, primeggiando nel trofeo “Marco Balocco” e nella classifica per sezioni.

Una vittoria veramente perentoria quella della squadra di punta della sezione bellunese, che ha potuto schierare una formazione di altissimo spessore. Claudio Cassi è personaggio di spicco della corsa in montagna a livello nazionale anche nei ranghi FIDAL; Ennio De Bona era stato campione nazionale nelle tre edizioni sopracitate. Di Marco Gaiardo c'è poco da dire tanto è conosciuto nel mondo della corsa in montagna, essendone uno degli esponenti di spicco a livello mondiale.

“Ci eravamo preparati bene, con determinazione” ha affermato De Bona



I vincitori con lo speaker della gara Francesco Brighenti. Accanto a lui, Marco Gaiardo, Ennio De Bona, Claudio Cassi e (con il cappello alpino) il sindaco di Mezzoldo Raimondo Balocco, che è anche il responsabile nazionale della nazionale di corsa in montagna. (Foto Anna Patti-San Pellegrino Terme)

a fine gara, “proprio perché la vittoria era nelle nostre intenzioni. Non è stato facile, perché i bergamaschi sono sempre fortissimi, ma finalmente siamo riusciti a tornare nell’Albo d’Oro della manifestazione”.

L’evento ha avuto un prodromo nella giornata di sabato con il momento patriottico della sfilata delle penne nere per le vie del piccolo borgo alpestre - posto sulla strada del Passo di San Marco che mette in comunicazione la Valle Brembana e la Valtellina - con l’omaggio al monumento ai Caduti, i discorsi ufficiali e la celebrazione della Santa Messa.

Ventuno le sezioni partecipanti, con 85 squadre alla partenza di un campionato “affollatissimo”, seguito da un folto pubblico di appassionati

della corsa in montagna e di turisti. L’Associazione è stata rappresentata dal vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni e dal consigliere nazionale Alfredo Nebiolo. Per l’ANA Bergamo erano presenti il past-president Enzo Crepaldi, novantaquattrenne reduce di Nikolajewka, il presidente regionale Antonio Sarti ed una decina di consiglieri.

Folta e molto qualificata la rappresentanza del mondo amministrativo locale, della quale hanno fatto parte il presidente della Comunità Montana di Valle Brembana, Piero Busi alpino, e numerosi sindaci della valle. Infine, a garantire l’ottimo svolgimento della manifestazione, una splendida giornata estiva.

Sergio Tiraboschi

Coro "Alpini Gruppo Gemona"

Sono passati quattro anni da quando il capogruppo Renato Foschiatti, coadiuvato da Giacomo Lepore, ha dato vita al coro "Alpini Gruppo Gemona" radunando un gruppo di 40 appassionati al canto sotto la valente direzione del maestro Fulvio Zanin. L'intento dei fondatori era di diffondere cante attinte dal repertorio popolare e alpino, che spesso a Gemona, sono tutt'uno, considerata la lunga tradizione alpina di questo territorio.

Dopo il "battesimo" al teatro Glemoensis di Gemona avvenuto il 20 aprile 2002, il coro è passato di successo in successo, grazie anche alla cura e alla preparazione artistica del complesso guidato dal maestro Zanin. In alcune esecuzioni il coro ha goduto dell'accompagnamento musicale della Banda Filarmonica di Ma-



donna di Buja il cui presidente Adriano Miani è anche rodato corista. Il coro "Alpini Gruppo Gemona" dalla sua costituzione ha partecipato all'Adunata di Aosta, di Trieste e di Parma, alla rassegna corale di Vipiteno e costituisce il clou in varie mani-

festazioni che si svolgono a Gemona e nel territorio. Vive un felice periodo di intensa attività, rispondendo con entusiasmo e professionalità agli impegni ed affermandosi come una delle realtà culturali più importanti del gemonese. ●

Coro Edelweiss-Monte Grappa Custodi fedeli dello spirito alpino

L'amore per i cori, nati numerosi anche nel territorio bassanese, è particolarmente radicato nel cuore della gente perché il canto usa linguaggi immediati e universali, senza i falsi pudori che caratterizzano altre forme di comunicazione. Quando, poi, il canto di ispirazione popolare assume le forme più nobili dell'arte, per mano di poeti e musicisti autentici, allora nell'espressione corale si sentono rappresentate tutte le componenti della società, senza distinzione di età, di classe e di estrazione culturale. In questi valori si identifica anche il Coro della Sezione Alpini di Bassano, nel quale confluiscono, dal 1984, le culture musicali del *Coro ANA Monte Grappa*, nato a Bassano nel 1960 e quelle del *Coro Edelweiss* sorto nel 1965 a Borso del Grappa. Un fortunato connubio di esperienze tradotto in concerti in quasi tutte le Regioni italiane, in molti Paesi europei (Svizzera, Francia, Germania, Austria, Slovacchia, Finlandia, Russia) e d'oltre oceano (Ca-

nada, Stati Uniti). Molte sono state le occasioni per esibirsi in luoghi prestigiosi, come il teatro comunale di Treviso, quello di Cosenza, il Rossetti di Trieste, il Politeama di Palermo, la Cattedrale di Asolo, la Basilica del Santo a Padova e il Duomo di Assisi. Nella città umbra, nel 2002, il *Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli* gli ha conferito il titolo di "Cavaliere per la Pace": un'onorificenza che riconosce al coro l'impegno a trasmettere con le canzoni di guerra un forte messaggio di pace e, come alpini, l'impegno a promuovere questo grande valore con la solidarietà. Nel 2003 il coro ha partecipato a Rososch alle celebrazioni del 10° anniversario dell'asilo e del 60° di Niko-

lajewka. I pezzi migliori sono stati incisi in un nastro e in videocassetta. Più volte è stato richiesto per esecuzioni dalle reti televisive Rai, Mediaset e locali.

Ogni anno ad una settimana dall'adunata nazionale, il coro organizza a Bassano una rassegna di canti alpini. Punto d'orgoglio del coro è la giovane età degli attuali trentatré componenti, che rappresentano buona parte dei gruppi della Sezione e che, assieme al direttore Massimo Squizzato, intendono rimanere interpreti musicali, puntuali e fedeli dell'Associazione Alpini che rappresentano, nonché dei sentimenti e delle aspirazioni più forti e nobili della gente della propria terra. ●



Il coro sul ponte di Bassano davanti alla sede della Sezione.

"Premio Stampa alpina Vittorio Piotti": scade il 31 gennaio 2006 il termine per partecipare

Com'è noto, il Consiglio Direttivo Nazionale ha istituito un premio da assegnare ogni due anni al giornale – sezione o di gruppo – che una speciale commissione appositamente istituita giudicherà il migliore per contenuti, ricchezza di articoli, impaginazione. È il "Premio stampa alpina Vittorio Piotti", la cui prima edizione nazionale è stata aggiudicata a "Carnia Alpina", giornale della sezione carnica.

Il premio Piotti venne istituito per la prima volta dalla sezione di Brescia, ed aveva carattere sezione. Ora è stato "adottato" dal CDN che l'ha trasformato in premio nazionale a cadenza biennale.

Il regolamento prevede che negli anni dispari si proceda alla raccolta delle riviste delle sezioni e dei gruppi che intendono concorrere e negli anni pari all'assegnazione del premio, che avverrà in occasione del Convegno itinerante della stampa alpina.

Per la seconda edizione del premio – del 2006 – i presidenti di sezione, d'intesa con i direttori delle testate, dovranno inviare entro il 31 gennaio 2006 alcune copie dei rispettivi giornali editi nell'ultimo biennio alla redazione de *L'Alpino*, che le metterà a disposizione della commissione per la selezione. Le testate che non os-



serveranno questa scadenza non saranno considerate agli effetti del concorso. Di seguito pubblichiamo il regolamento del premio, approvato dal CDN.

■ REGOLAMENTO

Il premio avrà la seguente intitolazione "Premio Stampa Alpina Vittorio Piotti". Il premio avrà periodicità biennale. Hanno diritto a partecipare tutti i periodici delle sezioni e dei gruppi A.N.A.

La giuria sarà composta dal direttore dell'ultima testata vincitrice del premio (che pertanto non partecipa all'edizione successiva), dal vice presidente vicario A.N.A., dal direttore de *L'Alpino*, dal presidente del comitato di direzione de *L'Alpino*,

dal presidente della commissione del Centro Studi, dal delegato della sezione di Brescia. La giuria deciderà, a maggioranza dei presenti ed a parità prevarrà il parere del presidente vicario.

La giuria individuerà il vincitore tra i periodici pervenuti entro il 31 gennaio dell'anno di assegnazione (per la prossima edizione il termine scade dunque il 31 gennaio 2006).

L'assegnazione del premio avverrà in occasione del C.I.S.A. 2006 (Convegno Itinerante della Stampa Alpina).

Il premio consisterà in un trofeo itinerante ed una pergamena a firma del Presidente nazionale. Detto Trofeo resterà in affido, per due anni, alla sezione premiata. ●

Tesi di laurea sugli IMI

Oscar Brambani per la sua tesi di laurea sta conducendo una ricerca storica sui nostri soldati internati in Germania dal '43 al '45 (IMI). A tale scopo chiede l'aiuto di quanti sono in possesso di informazioni o materiali che possano portare un contributo a questa ricerca.

Scrivergli in via don Mornatti 3 - 22010 Germasino (Como), e-mail: oscar.brambani3@tin.it ●

Il concorso di narrativa "Vincenzo De Michiel" vinto da due alpini

Alla Scuola telecomunicazioni delle Forze Armate di Chiavari, comandata dal capitano di vascello Angelo Castriotta, gli alpini e i soci dell'U.N.U.C.I. di Chiavari hanno partecipato alla cerimonia di premiazione dei vincitori del "Concorso di narrativa 2005" intitolato al sottotenente Vincenzo De Michiel, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Tra i vincitori si sono classificati due alpini. La Medaglia d'Oro del concorso è stata vinta da Franco Vaia, artigliere alpino di Gemona del Friuli, mentre Germano Affaticati di Bresso è stato premiato con la medaglia d'argento. Alla cerimonia conclusiva erano presenti, tra gli altri, il fratello del sottotenente De Michiel, Bruno, l'on. Gabriella Mondello, i sindaci di Chiavari Sergio Poggi e di Lavagna Giuliano Vaccarezza e il vice questore Giannina Roatta. ●

■ Attività culturale dei gruppi

Ritengo che l'elemento basilare, capace di attirare e di mantenere nel tempo la funzione di collante e di vivificare gli interessi dei nostri associati, sia, sopra ogni altro, quello culturale, inteso nella più ampia accezione del termine.

Sono belle le caratteristiche feste alpine, le sfilate, i simposi e le tavolate, insomma gli incontri organizzati per stare insieme. Ma tutto ciò sarebbe poca cosa se rimanesse del tutto assente quel minimo di attività culturale che rende vivo e interessante lo scambio di opinioni, mediante un aperto e costruttivo dialogo tra le persone. Il tutto finalizzato all'arricchimento del bagaglio culturale dei singoli, con evidente vantaggio generale.

Nella mia lunga esperienza scolastica ho appreso una regola fondamentale: la persistenza degli interessi di una persona verso un determinato obiettivo è il fondamento dell'attività intellettuale dell'individuo ed è la molla che fa scattare e durare nel tempo ogni sana attività. Intendiamoci, al fine di evitare equivoci, sul termine cultura, in questo preciso contesto, che deve essere inteso come desiderio e aspirazione alla ricchezza interiore, all'educazione e alla tendenza al bello, nel senso classico; quindi: discernimento critico di tutto ciò che la vita di relazione ci presenta e finisce col modificare il nostro comportamento. Pensiamo soltanto all'importanza dei media che oggi imperversano con effetti molto spesso negativi a causa dell'impreparazione della gran parte degli utenti. Basti pensare a frasi ricorrenti come "l'ha detto la televisione!".

In questi ultimi anni abbiamo dedicato molto tempo alla conoscenza della nostra storia, alle mitiche imprese dei nostri battaglioni, al sacrificio estremo dei nostri Eroi, al fine di far conoscere su quali basi si fonda l'orgoglio di essere alpini. Così pure s'è illustrato quanto è stato fatto e si continua a fare nel campo della Protezione Civile.

Oggi però non si può pretendere di vivere di ricordi e degli aloni di gloria del passato, i quali formano pur sempre il grande e solido piedistallo storico della nostra associazione.

Quindi, riconosciuta la validità dell'assunto, riteniamo doveroso mettere a fuoco gli argomenti che sicuramente

riscuoteranno l'interesse dei nostri associati, come: la storia delle penne nere in guerra e in pace, gli aggiornamenti sulla grande politica (a titolo di esempio: la nascita e lo sviluppo della nuova Europa, con i problemi e i vantaggi che ne derivano); i grandi temi della vita pubblica, le forme di democrazia odierne, la storia delle grandi democrazie; qualche pagina di buona letteratura, opportunamente scelta e accessibile a tutti; qualche argomento di carattere musicale, dando la priorità alla nostra tradizione alpina dei cori, ed altri argomenti ritenuti di basilare importanza.

Va ribadita l'assoluta esclusione di qualsiasi argomento concernente la politica partitica.

Per ultimo, non certo per importanza, si raccomanda una maggiore cura per i nostri giornali e periodici di sezione e di gruppo che raggiungono capillarmente anche i più tiepidi, cioè coloro che, pur fedeli iscritti, rimangono ai margini della vita dell'Associazione.

La nostra grande famiglia dell'ANA è un mondo poliedrico e completo: tutti i tipi di mestiere o professione sono rappresentati. Questa è l'occasione di coloro che sono in possesso di maggiore cultura: si mettano a disposizione per assumere iniziative come sopra accennato. Sicuramente riscuoteranno grandi soddisfazioni.

I capigruppo imparino a sfruttare queste nuove vie, d'accordo con i colleghi di altri gruppi anche per lo scambio di relatori capaci e del materiale audiovisivo a disposizione.

In tal modo, ogni nucleo diventerà un centro culturale alpino.

Vito Mantia

■ Signore, conservaci così

A Parma, durante la celebrazione della santa Messa il vescovo, mons. Bonicelli, ha invitato a pregare per tutti gli alpini e per l'Associazione. Mi sono chiesto cosa avrei potuto chiedere al Signore per me, per gli alpini e per i tanti che ancora non conosco ma che sento vicini.

Tanti pensieri si sono rincorsi nella mia mente, tanti desideri, tante necessità. Al termine di queste riflessioni mi sono permesso, Signore, di chiederti una sola cosa: la salute, necessaria se dobbiamo fare la Tua volontà, ma per il resto lascia gli alpini così come sono.

Lasciali brontoloni, scontenti e criticoni, lasciali litigare nell'interesse delle cose in cui credono, lasciali generosi e diffidenti, imboscati e in prima fila, lasciali così perché così è l'uomo.

Conserva lungamente la franchezza, l'umiltà, la serenità, la fratellanza, l'umanità e l'allegria dei nostri alpini. Lasciaci con i nostri difetti e con le nostre debolezze e preservaci nei nostri valori che dobbiamo e possiamo ancora offrire alla società. Ci sentiamo bene così.

Giorgio Chiosso - Torino

Stralcio dell'editoriale del presidente della sezione di Torino comparso sulla rivista sezionale "Ciao Pais".

■ Su "l'alpinità"

Caro direttore, ho letto il suo articolo sul significato da attribuire al termine "alpinità" (*L'Alpino* febbraio 2005). Sollecitata nell'intimo mio dall'argomento, mi sono fermata a metà del pezzo (l'ho terminato successivamente) per non lasciarmi influenzare dalla sua opinione in merito. Seduta in poltrona, ho chiuso gli occhi e mi sono chiesta: e per te, Marcella, cos'è l'alpinità?

La risposta è giunta con tale immediatezza da far sorprendere me stessa. Sono qui a dirgliela: alpinità è l'immedesimazione morale e in toto alpinomontagna. Questa, dura e rocciosa, quello pervicace e deciso (è o no amico dei muli?); questa, lanciata verso il cielo, quello proteso a cercare di raggiungere le vette dei valori umani e sociali con risultati a frequenza "spessissimissima" (se, erroneamente, è invalso l'uso del "tantissimo", per rabbia e dispetto verso chi strapazza la nostra lingua io conio il superlativo di un superlativo e mi perdonino la grammatica italiana, il Devoto-Oli e i lettori).

L'una, vivida di freschezza, l'altro fresco di vitalità. E, riflettiamoci, non è un becerato gioco di parole. L'una generosa e terribile al variare delle circostanze, l'altro a sua immagine e somiglianza nell'affrontare la vita. La montagna, possente baluardo naturale, l'alpino votato per scelta a ogni tipo di difesa quando il mondo decide di girare al rovescio.

Arrivata qui, direttore, non mi è venuto in mente più nulla e mi sono allora fermata perché le forzature sono sempre pessime consigliere.

Marcella Rossi Spadea



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

I FRATELLI BETTONI Dalle rive del Don ai lager nazisti 1941-1945

Il libro narra le vicende dei due fratelli Luigi e Giuseppe Bettoni di Tavernola Bergamasca che hanno vissuto le tristi esperienze della campagna di Russia (il primo) e della prigionia nei lager nazisti (ambedue). Il grosso della narrazione è riservato alle testimonianze particolareggiate registrate dall'autore nei numerosi incontri con Luigi e Giuseppe.

Lo sfogo liberatore dei due protagonisti, ha dato l'occasione per conoscere le vicende di uomini della comunità bergamasca che, come tanti, hanno contribuito in prima persona a scrivere uno dei capitoli più drammatici della storia italiana. Il racconto coinvolge il lettore non solo nella cruda quotidianità delle situazioni narrate, ma anche nella comprensione dei comportamenti umani che nel pericolo manifestano l'attaccamento ai valori dell'amicizia, della famiglia, dell'altruismo, della speranza di costruire un mondo migliore.

JORIS DANILO PEZZOTTI

I FRATELLI BETTONI

Dalle rive del Don ai lager nazisti

Ferrari Editrice - Clusone

Pag. 235 - euro 14,00 + spese di spedizione

Il volume deve essere richiesto all'autore:

Joris Danilo Pezzotti - Via Sarnico 33 - 24060 Tavernola (BG)

Tel. 035/931230 - cell. 339/1943771

e-mail: sorosinaanna@libero.it



PRIGIONIERO IN RUSSIA

Otto anni di prigionia in Russia, di cui cinque passati ai lavori forzati: Lelio Zoccai, caporal maggiore della 9ª compagnia del XXX battaglione guastatori alpini, è uno degli ultimi testimoni di un calvario costellato di croci, di fame, di malattie, di torture fisiche e psicologiche, di interrogatori umilianti, di processi farsa. Nei confronti dei soldati prigionieri, l'NKVD, l'onnipotente polizia politica russa, tenne un atteggiamento disumano, spiandoli di continuo, sottoponendoli a ri-catti odiosi. Il diario di Zoccai è un violento «j'accuse» non solo contro la barbarie dei carcerieri ma anche contro i «volonterosi complici» italiani che nei lager russi accettarono di essere aguzzini dei loro compatrioti. Un atto d'accusa che non risparmia chi sapeva e per opportunità politica ha taciuto.

LELIO ZOCCAI

PRIGIONIERO IN RUSSIA

Un guastatore alpino nei lager sovietici 1943-1950.

Pag. 188 - euro 14,50

Mursia Editore - Milano

www.mursia.com - In tutte le librerie



GLI ALPINI UOMINI, STORIA, UNIFORMI

È da poco in edicola "Gli Alpini-Uomini, Storia, Uniformi" delle Edizioni del Prado, una collezione a fascicoli settimanali sulla nostra storia, dalla fondazione del Corpo degli Alpini ai nostri giorni attraverso sessanta soldatini di piombo, accompagnati da una scheda uniformologica. I fascicoli a colori, alla fine dell'opera, potranno essere rilegati con le copertine che saranno distribuite, formando eleganti volumi da conservare. Tutti i soldatini sono pezzi unici dipinti a mano e compongono una collezione che copre ogni periodo storico, e che tratta l'epopea delle Truppe Alpine: gli uomini, i reparti, le battaglie, le tradizioni, da Perrucchetti alle missioni di oggi, passando per le due guerre mondiali, le avventure coloniali, le attività dell'ANA. L'opera è curata da due tra i più noti esperti del settore storico-uniformologico, Luca Soldati e Stefano Rossi, che garantiscono l'elevata qualità della realizzazione. Stefano Rossi, capitano in congedo degli alpini paracadutisti, conosce la nostra storia, gli aneddoti, le curiosità della nostra tradizione, che rendono la trattazione ancora più ricca.

L'opera si avvale della mano del disegnatore Ezio Giglioli per le tavole inedite delle uniformi, realizzate espressamente, e che, custodite in un apposito raccoglitore, costituiscono una collezione nella collezione. Informazioni e richieste di abbonamenti o di arretrati possono essere richieste al Servizio Clienti attraverso il sito dell'editore.

LUCA SOLDATI E STEFANO ROSSI

GLI ALPINI - UOMINI, STORIA, UNIFORMI

Ogni fascicolo di 8 pagg. con soldatino e scheda uniformologica - euro 9,95. Edizioni del Prado - Madrid (Spagna) - www.delprado.it - oppure Servizio Clienti al numero 199.158800 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14 (tariffa unica da tutta Italia: Euro 0,12/min.).



OLTRE IL CONFINE

«Cosa è rimasto e quanto durerà ancora?»: è l'interrogativo che trapela da questo commosso tributo della memoria a una terra, l'Istria, e a un paese, Grabrova, che ne è sintesi e simbolo. Attraverso racconti solidi nell'impianto, accurati nel linguaggio, l'autore ha saputo trasferire esperienze significative di vita in scrittura, descrivendo volti, riti e gesti, che richiederebbero di perdere la loro essenza sacra e antica per rivivere solo nella memoria di chi resta o di chi torna. Nonno Jure, Boris, Katarina e soprattutto Liza, icona critica e appassionata di questa terra, avvincono e suggeriscono che ogni confine andrebbe superato. Indimenticabile affresco di un mondo sospeso tra storia e natura, nostalgia e umanità, del quale al lettore non resta che ripercorrere le strade.



GABRIO GABRIELE

OLTRE IL CONFINE

Pag. 110 - euro 12,00

Sconto del 20% per i lettori de "L'Alpino"

Editrice Nuovi Autori - Milano

Tel. 02/89409338 - Fax 02/58107048

www.editricenuoviautori.it - nuoviautori@editricenuoviautori.it

chi si riconosce? incontriamoci!



BRG. CADORE, GR. AGORDO NEL 1960

Cena dei congedanti, 3°/37, 6° artiglieria da montagna, brg. Cadore, gruppo Agordo, a Pedavena nel dicembre del 1960. Contattare Alberto Suci, 0574-750069; oppure inviargli una mail all'indirizzo asuci@libero.it



GR. VESTONE, 35ª BATTERIA

Cena dei congedanti, 1°/66, 35ª batteria, gruppo Vestone a Merano. Contattare Bruno Zola, al nr. 030-3541383.



10° ALPINI, NEL '44

Ancona, nel 1944, 10° battaglione Alpini. Sono Gecchele, Mantovani, Giandoso, Barolo, Furlanetto. Contattare Giorgio Gecchele, 0444-872222.



SAN GIORGIO A CREMANO NEL '70

San Giorgio a Cremano (Napoli), nel 1970, alla scuola trasmissioni, il giorno di Pasqua. Contattare Candido Rosa Marin, al nr. 011-9349143.



MERANO NEL 1947

Caserna Cesare Battisti a Merano, cp. comando reggimentale, nella primavera del 1947. Telefonare a Mario Parise, 0473-563795.



BTG. VAL PELLICE, 226ª CP.

Btg. Val Pellice, 226ª cp., trasferito poi all'11° Alpini, divisione Pusteria, btg. Bolzano a Marostica e Bassano del Grappa, prima della partenza per il fronte greco-albanese. Scrivere a Battista Giordanengo, via San Giovanni 8 - 10064 Pinerolo (Torino).

46° CORSO AUC

Aosta, nel gennaio del 1967, 46° corso AUC. Todecato, Rebecchi, Calciolari, Raglia, Moretti, Orsoni, Bartolotti sono pregati di contattare Fausto Berio, al nr. 010-219020, oppure scrivergli all'indirizzo faustoberio@fastwebnet.it. Berio cerca inoltre il mortaista che sali con lui sul Monviso, nel giugno del 1967, quando erano al campo estivo a Dronero (Cuneo), brg. Taurinense, 4° Alpini, btg. Susa, 35ª cp.



BTG. L'AQUILA, NEL 1948

Alpini del btg. L'Aquila, 93ª compagnia, nel luglio del '48. Sono, da sinistra: Vincenzo Santurbano, Antonio D'Anceolo, Mariano Mattioli, Giuseppe D'Anceolo, Giovanni Palmerio e Antonio Di Pietro. Scrivere alla sezione ANA di Ottawa all'indirizzo: 1424 Caledon St. PO box 8124, Ottawa ON K1G 3H6.



CAR DI MONDOVI', NEL 1966

Genieri al CAR del 2° Alpini di Mondovì, nel giugno del 1966. Telefonare a Gino Luigi Viel, al nr. 328-4614518.



GRUPPO VESTONE, 39ª BATTERIA

Campo estivo, gruppo Vestone, 39ª batteria, 1°/37: a Madonna di Senales nel luglio del 1959. Contattare Ventura, al nr. 339-2404723.



CP. COMANDO, BTG. L'AQUILA

Btg. L'Aquila, cp. Comando a Tarvisio: foto scattata a Cima 11 (Auronzo) con il mulo Cirone, nel 1957. Telefonare a Paolo Serafini, 075-8557703.



6° CORSO AUC

Champorcher, nel 1951: ufficiali del 6° corso AUC, aggregati al btg. Aosta, 4° Alpini. Telefonare a Renato Porta, al nr. 019-486908; oppure scrivergli all'indirizzo: renatoporta@virgilio.it



SAN CANDIDO NEL 1966

Btg. Val Brenta a San Candido nel 1966. Contattare Andrea Modena, al nr. 340-0766091.

alpino chiama alpino



BERNARDINO GUIDI

Si cercano notizie di Bernardino Guidi, nato nel novembre del 1917 a Pieve Fosciana (Lucca) e dato per disperso nel 1943 durante la campagna di Russia. Era un artigliero alpino della divisione Cuneense. Chi fosse in grado di dare sue notizie alla famiglia, contatti la nipote Rosa Rita Guidi, via Aldo Moro 4 - 55032 Castelnuovo Garfagnana (Lucca) - e-mail: lando_landi@virgilio.it



BARDONECCHIA NEL 1940

Erano a Bardonecchia, nel 1940 prima di partire per il Montenegro. Scrivere a Giovanni Iviglia in via U. Garoglio, 3 - San Maurizio di Conzano - tel. 0142.925564.



ETTORE GUARNERI

Chi si ricorda del cap. magg. Ettore Guarneri, appartenente al 4° Alpini e andato avanti nel 1941 in Montenegro? Contattare Norberto Guarneri al nr. 0332-551093.

GRUPPO SUSA, 1ª BATTERIA

Gli artiglieri del 2°/73, 1ª batteria, gruppo Susa si ritroveranno dopo oltre 30 anni dal congedo. Telefonare a Giulio Carloni, al nr. 0324-33685; oppure a Dario Tisti, 0324-248682.

ANTONIO DEL MONACO

Mario Garbari cerca il sergente Antonio Del Monaco che prestava servizio nel '55 all'11° alpini da posizione a Tolmezzo, comandato dal ten. Marcello Trevisan. Contattare Mario Garbari, al nr. 0432-928476.

IL CAPPELLO E LA SIGNORA FRIULANA, NEL '43

"Camminavo a piedi attraverso una borgata nei pressi di Cividale del Friuli... era il 9 settembre del 1943. Una giovane donna mi chiede se sono friulano, io gli rispondo che sono vicentino.... «Vieni, perchè se ti beccano i tedeschi ti portano in Germania», mi rispose la signora, e mi accompagnò in una casa dove altre donne preparavano abiti civili da dare ai militari di passaggio per evitare loro di essere fatti prigionieri". Così ci scrive Giuseppe Nonchesin, che oggi dopo oltre 60 anni vorrebbe ritrovare questa gentilissima signora per ringraziarla (o una sua parente) e sapere se conserva ancora il suo cappello alpino che quel giorno dovette abbandonare in quella casa. Il cappello aveva un fregio d'artiglieria, con il numero 3 e la nappina verde con il numero 18. Se qualcuno si ricordasse dell'episodio è pregato di contattare Giuseppe Nonchesin, al nr. 0424-462751.



190 artiglieri degli anni '57/58 e successivi, appartenenti al 6° artiglieria da montagna, della Cadore si sono dati appuntamento in un ristorante di Dueville (Vicenza). Per il prossimo raduno contattare Domenico Zanazzo, 0444-591371; oppure Tarcisio Guglielmi, 0444-596600.



Si sono trovati alla Campana dei Caduti di Rovereto, Antonio Delpero ed Enrico Bazzanella, che nel '63 erano alla caserma D'Angelo, btg. Bolzano, 6° rgt. a Bressanone. Nello stesso anno Pietro Zendri, Renato Cattoni ed Elinio Daldoss (con loro nella foto) erano nella foto a Gemona, 8° rgt. a Ugovizza.



Domenico Munaro, Giacomo Sturniolo, Giampietro Burigo e Paolino Chiesa all'Adunata di Parma. Erano commilitoni 45 anni fa alla caserma Spaccameila, del genio pionieri della Julia.



Si sono ritrovati a Gargnano (Brescia) dopo 35 anni gli AUC del 60° corso della Scuola militare alpina di Aosta. Li vediamo mentre posano per la foto ricordo.



Insieme a Feltre alla festa di Santa Barbara gli artiglieri Gianluigi Seben, Gabriele Splendore e Clemi Ginato. Cinquant'anni fa erano alla caserma D'Angelo, a Belluno.



Lino Panato, Antonio Roncari e Angelo Roncari si sono incontrati dopo 46 anni con il commilitone Mario Muraro. Nel '58 erano al CAR di Montorio Verona, 3°/36. Chi si ricorda di loro può contattare Angelo Roncari, al nr. 045-7450755.



Si sono ritrovati a Cividale del Friuli, al raduno del btg. Cividale, a 42 anni dal congedo. Si sono salutati con la promessa di rivedersi al più presto.



77ª cp, 7° ALPINI, ANNI '61/62
Quattro commilitoni degli anni '61/62 si sono ritrovati a Belluno. Sono: Sergio Darin Pister, Ugo De Bettio, Gaetano De Tomi, Giuseppe Carlassare. Erano nel 3°/39, 77ª cp., 7° Alpini. Per il prossimo appuntamento contattare De Bettio, al nr. 347-4668316.



Di nuovo insieme a 62 anni dalla ritirata di Russia: sono Agostino Peruck, classe 1915 e Paolo Castagna, entrambi della sezione di Sydney (Australia) che si sono ritrovati alla festa sezionale di Wollongong.



Felice Mongiat, del gruppo di Casarsa San Giovanni (Pordenone) e Ottorino Slaviero di Roana (Vicenza), si sono ritrovati dopo 53 anni all'inaugurazione della sede di Casarsa.



Sergio Boltrizzi di Domodossola ha ritrovato dopo 56 anni i commilitoni Brazzorotto di Domodossola, Chabloz di Aosta e Tonetta di Nus (Aosta). Negli anni '49/50 erano alla caserma Testafochi di Aosta.



Foto di gruppo dei commilitoni friulani, del 2°/66 che 39 anni fa erano alla caserma Rossi a L'Aquila. Per il prossimo incontro, contattare Franco Gubarò, 0432-564694.



BTG. CIVIDALE, 115ª CP. MORTAI

Incontro a 32 anni dal congedo: sono i commilitoni della 115ª cp. mortai, btg. Cividale che erano a Chiusaforte negli anni '72/73. per il prossimo raduno, tutti con il cappello, contattare Lino De Pin, 0438-500795.



BTG. BASSANO, 2°/63

Foto di gruppo scattata a Pergine, al raduno annuale della 74ª cp., gruppo Bassano. Per il prossimo incontro, aperto a tutti quelli del 2°/63, btg. Bassano, contattare Luigi Zoppini, 045-991590.



Hanno trascorso tre giorni indimenticabili come ospiti del gruppo di Bugnara-Torre dei Nolfi (sezione Abruzzi) i veci del 6° corso ASC della Scuola militare alpina di Aosta, anni '54/55. Assente, giustificato, il presidente Corrado Perona, che fece parte del corso.



Di nuovo insieme, dopo 54 anni, grazie a un appello su L'Alpino. Sono Sergio Zaltron (0464-420550) e Giovanni Dalbosco che vorrebbero incontrare altri commilitoni del gr. Vicenza, 2° da montagna, gruppo anticarro, che erano a Monguelfo negli anni '50/51/52.



Rimpatriata a Tezze sul Brenta degli allievi e degli istruttori del 17° corso ASC, per festeggiare i 45 anni dalla naja. Era presente anche l'allora capitano (oggi generale) Giuseppe Pistono.



Posano sorridenti per la foto ricordo gli alpini del btg. Valchiese che erano a Vipiteno, con il 3°/51. Per il prossimo incontro contattare Giancarlo Scotti, 035-878342.



Ecco a 33 anni dal congedo gli alpini del 1°/2°/3°/71 della cp. comando, btg. Pieve di Cadore. Per la prossima rimpatriata contattare Luciano Zorzan, 0444-636683, o Bruno Fortuna, 0444-648523.



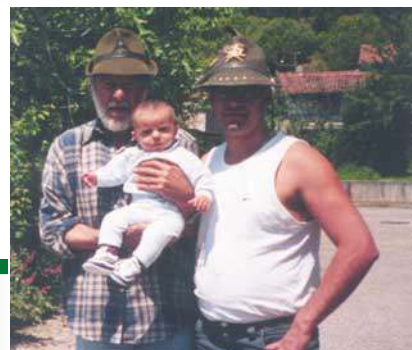
La foto della famiglia **SPINETTA** quando si riunì al monumento ai Caduti del gruppo di Cornuda (sezione di Treviso): sono, da destra il capostipite, **Taddeo**, cl. 1915, btg. "Belluno", andato avanti un lustro fa, i figli **Giuseppe**, cl. '55 e **Angelo**, cl. '51, entrambi del btg. "Civendale", **Paolo**, cl. '60, gruppo "Conegliano", **Giorgio**, cl. '52, brigata "Tridentina", **Roberto**, cl. '62 e **Luigi**, cl. '53, entrambi del btg. "Gemona".

belle famiglie



Ecco la gran bella famiglia **VERCELLONI** del gruppo di Col San Martino (sezione di Valdobbiadene). Da sinistra **Giancarlo**, sottotenente del 7° Alpini, che tiene in braccio il nipote **Francesco Sole**, suo figlio **Roberto**, alpino della Fanfara "Julia", il genero **Livio STELLA**, del coro della "Julia", il cognato **Arnaldo MOSER**, maresciallo al Comando brigata Cadore, il figlio di quest'ultimo, **Fabrizio**, della compagnia Controcarrì "Cadore" che tiene in braccio il piccolo **Manuel** e, infine, il genero **Arnaldo Roberto OLIVOTTO**, del reparto comando brig. "Cadore" con il figlio **Alessandro**.

Il piccolo **Jacopo** insieme al nonno **Otello FAPOLDI**, classe '41, del 3° da montagna, gruppo Udine e al papà **Loris MARCON**, classe '75, anche lui artigliere del gruppo Udine.



Il capogruppo di Seren del Grappa (sezione di Bassano) **Pietro TITTON** con il figlio **Luca**, il genero **Fabio CECCHIN** e i due nipotini **Patrick** e **Maicol**.



Dal gruppo di Cozzuolo (sezione di Vittorio Veneto), la famiglia **PERIN**. Sono, da destra, **Antonio**, cl. 1926, 7° Alpini, btg. "Feltre", **Pietro**, cl. 1930, 8° Alpini, btg. "Civendale", 115° compagnia mortai e **Mario**, cl. 1934, radiotelegrafista all'11° rgpt. da posizione.



Ecco i tre cugini **PELI**: **Giovanni**, naja al Comando del Corpo d'Armata di Bolzano, **Emanuele**, artigliere del 5° reggimento e **Fabio**, del 24° rgt. manovra "Dolomiti". Con loro nonna **Maria**, moglie di **Angelo**, reduce della guerra di Russia con la "Tridentina", andato avanti anni fa.

Un padre orgoglioso con i due figlioli: è la famiglia **BOR**, del gruppo di Pino Torinese, sezione di Torino. Da sinistra: **Daniilo**, cl. '66, caporale compagnia alpini paracadutisti a Bolzano, il papà **Pier Luigi**, cl. '38, artigliere del 3° rgt. a. mon. e **Riccardo**, cl. '64, caporal magg. al distretto militare di Alessandria.



Giuseppe BORTOLOSO, cl. 1932, artigliere del 6° rgt., gruppo "Agordo" con i figli **Marco**, cl. '74, geniere alla brg. "Cadore" e **Paolo**, cl. '78, 170° corso AUC, sottotenente al 2° rgt. genio guastatori. Con loro il piccolo **Andrea**... alpino in erba.



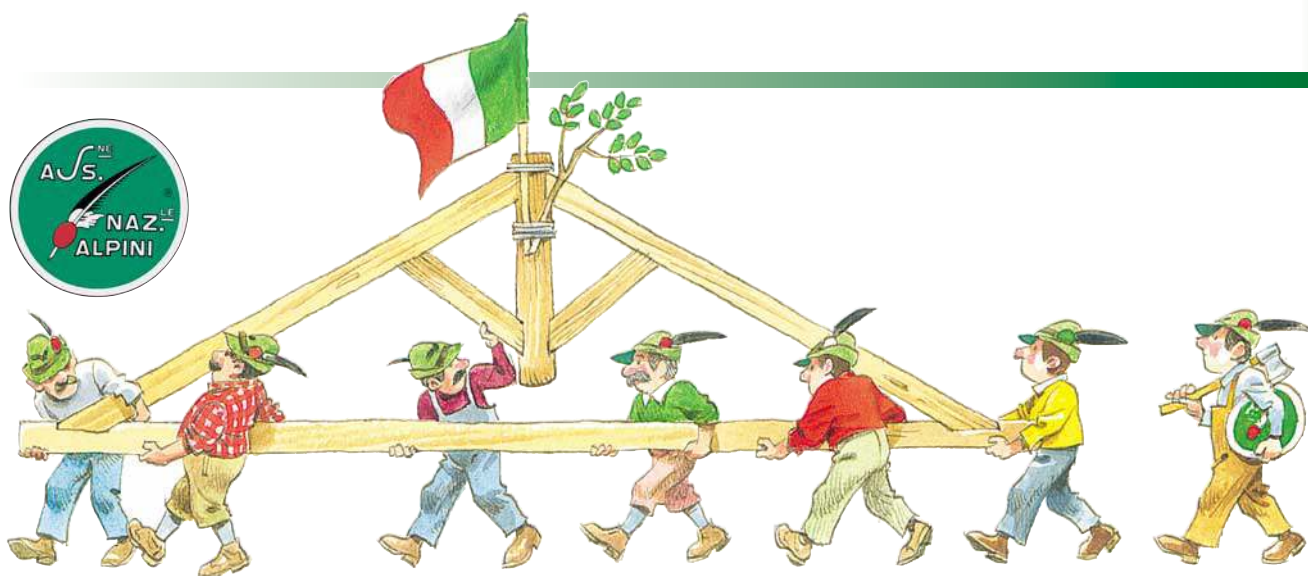
Dal gruppo di Trana (sezione di Torino), ecco la bella famiglia **OSTORERO**: sono **Francesco**, cl. '39, 4° rgt. alpini e i nipoti **Paolo**, btg. "Aosta" e **Marcello**, AUC ad Aosta.



Papà **Sante CELANTE**, cl. '41, pioniere della Cadore, socio del gruppo di Tavagnacco (sezione di Udine) è con il figlio **Fabio**, cl. '85, alpino dell'8° reggimento, nel giorno del suo giuramento.



Dal gruppo di Angrogna (sezione di Pinerolo) il "vecio" **Edoardo BELLION**, cl. 1915, btg. "Val Chisone" è con il figlio **Armando**, cl. '47, della "Julia" e il nipote **Fabrizio**, cl. '74, btg. "Edolo".



L'AQUILA

Conferita a Carsoli la medaglia d'Argento



Gli alpini del gruppo di Carsoli hanno commemorato il 60° anniversario dei tragici bombardamenti che durante l'ultimo conflitto mondiale distrussero il paese, causando tante vittime fra la popolazione. Durante la celebrazione è giunta notizia che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi aveva conferito al Comune di Carsoli la medaglia d'Argento

al Merito Civile per la grande prova di solidarietà, di generosa assistenza agli sfollati e di impegno nella ricostruzione materiale e morale del paese. La medaglia è stata consegnata successivamente al sindaco Luciano Lauri dal prefetto di L'Aquila Giovanni Troiani. Anche a questa cerimonia erano presenti gli alpini del gruppo di Carsoli, con gagliardetto (*nella foto*).

MILANO

Cassano D'Adda: una mostra sul Tricolore



Il gruppo di Cassano D'Adda con la collaborazione dell'amministrazione comunale e la collezione fornita da Luigi Cravero di Bra, ha allestito una mostra sulla "Storia del tricolore", con documenti dal 1797, opuscoli sulle origini, la storia e il significato del nostro Tricolore e distribuendo Bandiere alle famiglie del paese. I cittadini di Cassano

D'Adda hanno risposto con grande entusiasmo a questa manifestazione. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, informato della manifestazione, ha espresso apprezzamento al gruppo e all'ANA, attivi nell'opera di divulgazione e di conoscenza dei valori della Patria, dei simboli della Repubblica e dell'unità del Paese.

VARESE Incontro alpini-giovani per raccontare la storia

Da anni il gruppo di Viggìu-Clivio, in collaborazione con il nucleo di Protezione civile di Varese, cura la manutenzione della "Linea Cadorna", l'immane fortificazione edificata dal genio militare dal 1916 al 1918 per proteggere Lombardia e Piemonte da un probabile

attacco delle truppe austro-ungariche dalla Svizzera. L'incontro alpini-giovani si è perfezionato quando il presidente dell'istituto di Ragioneria e del Liceo scientifico di Busschìo, che nel programma di studi ha inserito proprio la "Linea Cadorna", ha interpellato il locale gruppo alpini per

svolgere delle lezioni in aula. È stato l'alpino Luigi Cicero a spiegare i come e i perché della "Linea Cadorna" sollecitandovi una visita, per meglio capire il notevole lavoro affrontato dal genio e l'importanza strategica che essa rivestiva. Tanto è stato l'interesse di-

mostrato dagli studenti che le lezioni hanno coinvolto altre classi, con soddisfazione del preside ma anche e soprattutto degli alpini di Viggìu-Clivio, che con la loro opera di manutenzione concorrono alla salvaguardia di monumenti di interesse storico.

CASALE MONFERRATO

Occimiano: festa dei veci con beneficenza

L'annuale festa dei veci della sezione, su richiesta del gruppo guidato da Ernesto Berra, e con il benestare del presidente sezione, quest'anno è stata organizzata ad Occimiano. Il gruppo, che con varie iniziative ha raccolto oltre dodicimila euro, ha deciso di donare agli anziani della locale casa di riposo "San Camillo" una vettura di servizio. La sfilata si è snodata

tra due ali di folla per le vie del paese imbandierato a festa, aperta dalla Filarmónica di Occimiano. Sono seguiti l'alzabandiera e la resa degli onori ai Caduti. Sono intervenuti molti sindaci della zona, il maresciallo dei carabinieri Antonio Caputo e il maresciallo degli alpini Carletto Aceto del Centro di Addestramento Alpino di Aosta. Era presente il revisore dei



BERGAMO

Ripulito il parco della Fondazione don Gnocchi



Alcuni volontari delle sezioni di Bergamo, Reggio Emilia, Saluzzo, Piacenza e del gruppo di Cernusco sul Naviglio hanno ripulito il parco dell'Istituto Santa Maria al Castello, della Fondazione don Carlo Gnocchi di Pessano con Bornago

(Milano). Sono stati costruiti nuovi percorsi pavimentati, percorribili con le carrozzine degli ospiti dell'Istituto.

Chi volesse partecipare ai prossimi lavori del parco, può telefonare al nr. 02-955401.

conti Nazionale Antonio Lumello.

Facevano ala al vessillo sezione i gagliardetti dei gruppi di: Ottiglio, Mirabello, Valle Cerrina, San Maurizio, Conzano, Sala, Coniolo, Ozzano, Villanova, Ponte-

stura, Lauriano Po, Borgo San Martino e Occimiano.

Nei discorsi finali gli oratori, tra i quali il sindaco, il presidente sezione e il parroco, hanno evidenziato la grande sensibilità degli alpini per i più deboli.



CIVIDALE



Le 188 primavere dei fratelli Ermacora

Il gruppo di Ziracco di Cividale del Friuli ha festeggiato il compleanno dei due soci più anziani, i fratelli Ermacora. Sono Attilio, classe 1910, artigiere da montagna e Renzo, classe 1912, alpino della divisione Pusteria e combattente nei Balcani durante il secondo conflitto mondiale. Hanno compiuto rispettivamente 95 e 93 anni.

Gli alpini del gruppo, durante i festeggiamenti, hanno consegnato ai due veci un attestato di riconoscimento per la loro testimo-

nianza di vita trascorsa all'insegna dei valori alpini.

Alla cerimonia, oltre che parenti e amici, erano presenti l'intero consiglio direttivo del gruppo con il gagliardetto e il vice comandante della brigata Julia, col. Romeo Vicario.

Vediamo Attilio e Renzo (secondo e terzo a sinistra) nel momento della foto-ricordo, con la torta e "L'Alpino" in bella vista: una ragione in più per mandare loro gli auguri del nostro direttore e di tutta la redazione.

TORINO

Sul Monte Nero
per onorare i Caduti

Come ricordare degnamente il 90° anniversario della conquista di Monte Nero? Tornandoci, naturalmente, hanno detto alcuni "veci" della sezione di Torino (molti già del 3° e del 4°, qualcuno del 5° Alpini).

Già dieci anni or sono alcuni alpini torinesi erano saliti lassù con il mitico Giovanni Vecchio, combattente dell'Exilles ed alpinista di vaglia, scomparso quasi centenariano pochi anni fa. Anche nella spedizione 2005 c'erano i "veci", come l'alpino Mario Bertello, da Castelnuovo Don Bosco, classe 1923, o come l'alpino Franco Morra, che ha appena un anno di meno. Ma penna nera, montagna e tradizione affratellano le generazioni: e così, insieme a loro ed a una robusta pattuglia tra i settanta ed i sessant'anni, quest'anno ha salito la storica cima slovena anche un alpino classe 1964, Bruno Riva, di Alpignano.

In nove, sotto la guida di Giorgio Coizza, "penna bianca" del coro ANA di Torino, hanno percorso in pellegrinaggio i vecchi sentieri di guerra, nelle stesse ore notturne in cui, il 16

giugno 1915, il 3° reggimento alpini muoveva all'attacco delle postazioni austro-ungariche. È stata una emozione profonda ed unica, difficilmente descrivibile.

Lo hanno fatto a nome di tutti: la salita a Monte Nero, infatti, quest'anno si iscrive tra le celebrazioni ufficiali per l'85° della "Veja" Torino, sezione primogenita dell'ANA.

La tromba dell'alpino Felice Andriano ha suonato il silenzio, mentre il vessillo della sezione e i gagliardetti di Torino Centro, Castelnuovo ed Alpignano si inchinavano nell'onore ai Caduti. Franco Morra ha recitato la Preghiera dell'Alpino. Aggiungendovi un'intenzione speciale in più: che Dio protegga, nell'arduo dovere, le giovani penne nere della Taurinense in Afghanistan e in Kosovo ed i ragazzi del "Monte Cervino", rischierati in Iraq.

Sulla via del ritorno, omaggio al Sacratio di Redipuglia.

"E il prossimo appuntamento", dicono ora i nostri, "è per il 2010, quando cadrà il 95° dell'impresa".

Giorgio Coizza

COMO

Pellio: raduno in memoria
del btg. Val d'Intelvi

*"Gagliardetti, torinesi suoi comandati
dai nostri capi una grande azione... Ancora
una volta il vostro valore farà scrivere pagine di
gloria nella storia d'Italia."*

7 gennaio - 1915

Gli alpini del gruppo di Pellio Intelvi hanno celebrato il loro 23° raduno con la presenza dei vessilli di Como, di Brescia e di Germania, di 43 gagliardetti, di sette sindaci, del rappresentante della Provincia, signor Zanetti. Ospite d'onore la sindachessa del luogo, signora Lanfranconi. Ha celebrato la Messa padre Felice, energico cappellano della sezione, temprato da qualche decennio trascorso da missionario nel Mato Grosso (Brasile). Anime della manifestazione il maresciallo Nicolino Palmieri, già della Tridentina ed ex capo zona, e Augusto Peduzzi capo zona in carica. Un 23° anniversario non sarebbe motivo di resoconto se non fosse che è stato organizzato in ricordo dei Caduti del battaglione Val d'Intelvi, immolatisi sulle nevi dell'Adamello. Il sottotenente Teodolindo De Bernardi, di quel battaglione ebbe a scrivere: "E' ora di ricordarsi anche del più massacrato battaglione dell'Adamello, il Val d'Intelvi, altrimenti si farà una storia balorda".

Invece subentrò l'oblio, al

quale si sono opposti il maresciallo Palmieri che volle erigere un monumento sulla vetta del Monte Crocione e il capo zona Peduzzi, che ha organizzato la serata di sabato all'insegna del libro "Morte sul Ghiacciaio" di Alberto Redaelli, dedicato a quel reparto e recensito nel gennaio 2005 da "L'Alpino".

Erano presenti il presidente della sezione di Como, Achille Gregori, l'ambasciatore Paolo Scarso e il nuovo direttore de "Il Transalpino" Giovanni Camesasca, per la sezione Germania, il capogruppo di Borgosatollo Coccoli, editore del libro "Morte sul ghiacciaio", l'autore del libro Alberto Redaelli e il nostro direttore Cesare Di Dato. Ha accompagnato gli interventi il coro Negritella di Monte Olimpino, località alle porte di Como, che, su richiesta di Redaelli ha concluso la serata con "Signore delle Cime" dedicato al Battaglione, ascoltato in piedi dagli oltre 350 intervenuti.

Un successo completo: i Caduti del Valle Intelvi se lo meritavano.



ARGENTINA

Due momenti della vita associativa dei bravi alpini della sezione Argentina. La prima foto è stata scattata in occasione del raduno sezionale e della celebrazione del 44° anniversario della fondazione della sezione. Precede il corteo la Fanfara del 121° Reggimento del-

l'esercito argentino, segue il vessillo della sezione scortato dal presidente Fernando Caretti.

La seconda fotografia è relativa ad una cerimonia svolta a Rosario, presente il console generale d'Italia, il capogruppo Angelo Glerean e il segretario Tacconi.

AUSTRALIA

Agli alpini di Epping i saluti da Alpignano

Visita a sorpresa di Sergio Bello del gruppo di Alpignano (sez. Torino) che, recatosi in Australia, ha incontrato gli alpini di Epping, sezione di Melbourne. Dopo uno scambio di gagliardetti e medaglie ricordo si sono fatti fotografare davanti al monu-

mento del Fogolar Furlan, alla presenza del presidente della sezione australiana della federazione dell'Associazione Nazionale combattenti e reduci italiani (primo a destra) che ha consegnato a Sergio Bello (con la maglia rossa) un diploma d'onore.



BELGIO

Liegi: borsa di studio per Alessandra



Com'è noto, diverse borse di studio vengono assegnate a figli o nipoti di alpini all'estero. Ecco Alessandra Cappusi, figlia del capogruppo di Liegi (Belgio) al confe-

rimento della borsa di studio alla presenza del padre Roberto, del presidente sezionale Roberto Del Fiol e di alcuni membri del consiglio direttivo sezionale.

BRASILE

Evaristo, alpino dalle 106 primavere



Il 9 agosto ha compiuto 106 anni il cav. Evaristo Dal Maso, alpino, reduce della prima guerra mondiale, che oggi vive a San Paolo del Brasile. Dal Maso, ragazzo del '99, è uno degli ultimi Cavalieri di Vittorio Veneto viventi (ne sono rimasti meno di trenta) ed è uno degli ultimi due alpini reduci della Grande Guerra insieme al cav. Secondo Roffinella, classe 1898, l'alpino più anziano d'Italia.

Era nel battaglione "Monte Berico" (6° reggimento

alpini), e combatteva sull'altopiano di Asiago quando, nel novembre-dicembre 1917, fu fatto prigioniero sul Monte Fior e poi mandato in prigionia in Austria, nei pressi di Vienna. Proprio dal campo di prigionia poté assistere allo storico volo di D'Annunzio mentre dal suo aereo lanciava manifestini tricolori sulla capitale imperiale. Evaristo emigrò in Brasile nel 1948, diventando imprenditore edile. "La vita è bella e gratificante", dice sempre, anche se la sorte non gli è sempre stata amica. A chi gli chiede come sia la sua vecchiaia risponde che la parola "vecchio" non esiste nel suo vocabolario. Che il segreto della sua beata longevità sia questo...?

GERMANIA

A Dachau, per non dimenticare



Una rappresentanza degli alpini di Monaco, con il capogruppo Renato Ghellere, ha partecipato ad una celebrazione organizzata dal consolato generale di Monaco e dal Comites. Dopo la S. Messa in suffragio delle vittime del nazifascismo, celebrata nella chiesa delle Carmelitane attigua al campo di sterminio, c'è stata la rievocazione storica della signora Katharina Ernst, rappresentante del sindaco di Dachau, del console generale Francesco Scarlata e del presidente del Comites

Claudio Cumani. La cerimonia è proseguita nella "cappella italiana" del cimitero di Dachau-Leitenberg, eretta a memoria degli italiani deportati. Nel prendere la parola, Fiorenza Colonella, esponente del consiglio comunale di Monaco, ha detto di voler recuperare alla memoria uno spezzone di storia scritta dagli italiani in Baviera in quei tristi anni di guerra. Nella foto: il capogruppo di Monaco Ghellere, Claudio Cumani, la signora Katharina Ernst e il console Scarlata.

GERMANIA

Aalen: gli alpini e i bambini disabili



Il gruppo di Aalen per la 27ª volta si è ritrovato coi bambini disabili dell'istituto Lindenhof, da loro adottati nel 1982. Oltre ai dirigenti dell'istituto erano presenti il capogrup-

po di Aalen, il presidente della sezione Germania Giovanni Sambucco, il deputato al parlamento regionale di Stoccarda Mario Capezzuto e un gruppo di marinai di Aalen.

FRANCIA

Il presidente Perona in visita alla Sezione



ospite d'eccezione all'assemblea degli iscritti: il presidente nazionale Corrado Perona, che è stato accolto con grande cordialità dagli alpini di questa attivissima sezione. Ad attenderlo all'aeroporto di Parigi il presidente della sezione Renato Zuliani. Quindi il viaggio per Mulhouse, e di qui a Steinbrunn le Haut dove, al cippo che li ricorda, è stato reso omaggio ai tanti soldati italiani morti in prigionia. Perona ha quindi presenziato all'assemblea generale, i cui interventi hanno ancora una volta evidenziato l'affinità degli alpini d'Ultralpe con gli alpini rimasti in Patria e quanto sia profonda l'alpinità che vivono e per la quale sono rispettati nella seconda Patria adottiva.



Obiettivo sulla montagna

Ecco una suggestiva immagine di montagne che, come le quinte d'un teatro, si aprono sul palcoscenico della natura rivelando i paesi-gioiello incastonati sulle rive del lago di Como. Da sinistra: Grandola e Uniti; sull'altra sponda, Dervio e il promontorio di Piona. Fanno da sfondo i contrafforti dei monti della Valchiavenna e della Valtellina.

La foto è stata scattata dalle pendici del monte Galbiga, da Renzo Gatti, della sezione di Como.

